

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 26 giugno 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

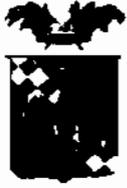
# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 226 del 25.06.09**

**Convegno su “Internazionalizzazione dell’economia ragusana”**

Un’analisi delle prospettive di sviluppo offerte dalla cooperazione italo-moldava per avviare il processo di internazionalizzazione dell’economia iblea. E’ il tema del convegno in programma venerdì 26 giugno alle ore 9,30 presso la Sala Convegni del Palazzo della Provincia. Il convegno sull’Internazionalizzazione dell’economia ragusana”, promosso dalla Provincia regionale di Ragusa in collaborazione con l’Istituto Italo- Moldavo per la Cooperazione Economica e Culturale (Isimcec) tra i due paesi, illustrerà le diverse opportunità offerte dal rafforzamento dei partenariati internazionali avviati dal governo moldavo per supportare le piccole e medie imprese e per agevolare l’investimento delle aziende straniere sul territorio attraverso il vigente regime di fiscalità agevolato.

Il convegno si aprirà con i saluti del presidente della Provincia Franco Antoci e del vice rettore generale del Ministero degli Affari esteri Antonio Bandini. Tra i relatori l’assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ed il prof. Vittorfranco Pisano, capo dipartimento della Libera Università Hugo Grotius. Previsti gli interventi della direttrice Isimcec Vera Obrijani sul tema “La Moldova: attualità e prospettive” e del presidente dell’Isimcec, Renato Caputo, sul tema “Cooperazione italo moldava: lavorare insieme per un fine comune”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

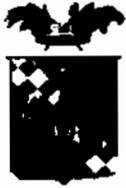
**Comunicato n. 227 del 25.06.09**

**Intervento di rifacimento segnaletica orizzontale sulla s.p. Chiaramonte-Maltempo**

Nuovi interventi per la messa in sicurezza di alcuni tratti delle strade provinciali. Ad essere interessata dai lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale è stata la strada provinciale Chiaramonte-Maltempo, soprattutto, nel primo tratto ricadente nel territorio della contrada Trecasuzze. La segnaletica realizzata adotta una tecnologia avanzata che, attraverso la miscela di fibre di vetro nella vernice adoperata rende le strisce di mezzerie e di delimitazione della sede stradale maggiormente visibili anche in caso di forte nebbia.

“La messa in atto di questo intervento - argomenta l’assessore alla Viabilità Salvatore Minardi- risponde alle tante segnalazioni pervenute dagli stessi residenti. L’adozione della particolare miscela con fibre di vetro, già impiegata in un altro tratto della strada provinciale n. 25 Ragusa-Marina di Ragusa con ottimi risultati, è qui resa ancora più necessaria dal momento che nella stagione invernale questo tratto è frequentemente interessato da fitti banchi di nebbia. Questo particolare accorgimento renderà in tal modo ancora più sicuro il transito lungo questa arteria”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 228 del 25.06.09**

**Consegnati i lavori per la realizzazione del campo di calcetto a Giarratana**

Consegnati i lavori per la realizzazione di un campo di calcetto nel comune di Giarratana. La consegna alla ditta aggiudicataria T.L.T. Costruzioni di Paternò è avvenuta oggi alla presenza dell'assessore allo sport Giuseppe Cilia. L'importo finanziario complessivo dell'intervento è di € 459.545,00 ma la ditta si è aggiudicata la realizzazione dell'opera con un ribasso d'asta del 7,3152 per un importo netto contrattuale di € 276.489,83.

“La realizzazione del campo di calcetto a Giarratana – afferma l'assessore Cilia – punta a migliorare l'impiantistica nel piccolo comune montano e a offrire un nuovo spazio di svago e di aggregazione. Nelle prossime settimane attiveremo azioni e interventi per definire iter e procedimenti per la realizzazione degli impianti sportivi inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche puntando soprattutto al completamento delle strutture i cui lavori sono stati già avviati”.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**26 giugno 2009, ore 12 (Palazzo della Provincia)**

**L'assessore allo Sport Giuseppe Cilia incontra i giocatori della Polisportiva Scicli**

L'assessore allo Sport Giuseppe Cilia incontrerà venerdì 26 giugno alle ore 12 i venti atleti accompagnati dal dirigente Enzo Grassiccia e dal tecnico Pino Rosa, della Polisportiva Scicli impegnati nella 21<sup>a</sup> edizione del Torneo Internazionale di Calcio Giovanile "Italy Cup" di Cesenatico, in programma dal 28 giugno al 4 luglio. Per lo Scicli si tratta della terza partecipazione, dopo quella del 2004 e del 2006. Il torneo sarà affrontato con la formazione Allievi (nati nel '92 e '93) che bene hanno fatto quest'anno nel Campionato Regionale di categoria piazzandosi al 4 posto nel girone finale acquisendo l'accesso alla fase finale.

(gm)

**POSTI DI LAVORO.** Oggi la pubblicazione: si tratta di un ingegnere, un ragioniere capo e tre destinati all'area amministrativa

## Provincia, «via» al bando per 5 dirigenti Domande da presentare entro un mese

**L'amministrazione provinciale ha fatto una scelta di campo ben precisa non procedendo al momento all'assegnazione degli incarichi temporanei.**

**Gianni Nicita**

●●● Al via la stagione dei concorsi esterni. La Provincia ha bandito il concorso per cinque dirigenti a tempo indeterminato: uno per ingegnere, uno per ragioniere capo e tre per dirigenti di area amministrativa. Oggi i bandi verranno pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione e così per i candidati c'è la possibilità di presentare relativa istanza entro 30 giorni. Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Personale Piero Mandarà hanno voluto dare risalto alla notizia dell'indizione dei pubblici concorsi perché per l'ente di via-

le del Fante si apre una nuova stagione dopo che diversi dirigenti sono andati in pensione negli ultimi mesi. Da tempo erano vuote le "caselle" del ragioniere capo e del dirigente dell'edilizia pubblica e patrimoniale, dopo il collocamento a riposo del ragioniere capo Gaetano Tirella e dell'architetto Giuseppe Giampiccolo, ora assessore alla Pubblica Istruzione. L'amministrazione provinciale ha fatto una scelta di campo ben precisa non procedendo al momento all'assegnazione degli incarichi temporanei per i posti di dirigenti perché non ha voluto coprire i posti vacanti con dirigenti a tempo. Ora che i concorsi a tempo indeterminato verranno espletati, il presidente della Provincia ha fatto capire tra le righe che nei prossimi giorni procederà a qualche incarico per coprire alcuni posti di dirigenti che nel frattempo si sono liberati per

il collocamento a riposo di altri dirigenti. Dal primo luglio andranno in pensione l'attuale ragioniere capo ad interim Luciano Migliorisi e il dirigente dello Sviluppo economico, Francesco Frasca, dal primo agosto invece sarà la volta di Luigi Fratantonio e Guglielmo Puzzo. Giocoforza si dovrà procedere a qualche incarico nelle more di espletamento dei concorsi. Intanto il presidente ha già fatto la nomina di nomina del nuovo dirigente ad interim del settore affari del personale che dal primo luglio sarà il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri al posto di Salvatore Mezzasalma che lascia l'incarico per incompatibilità con la sua professione di avvocato. L'incompatibilità di Mezzasalma era stata sollevata e denunciata dal consigliere di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia. (16N)



Da sinistra: Antoci, Carpentieri e Cavallo FOTO BLANCO

## Provincia Oggi sulla Gazzetta ufficiale della Regione saranno pubblicati i bandi **A concorso i primi cinque posti ma i giovani restano ancora fuori**

### Entro i prossimi tre anni previste altre 46 assunzioni

**Alessandro Bongiorno**

Alla Provincia è giunta l'ora dei concorsi pubblici, ma i giovani devono ancora aspettare. Dopo aver dato la precedenza a staffisti, articolisti, contrattisti, precari, co.co.co, ex qualche cosa, portaborse di varia estrazione, i giovani ragusani dovranno mettersi ancora da parte. E avere pazienza. Il bando per i cinque posti, che sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale della Regione, mira infatti a coprire i posti di dirigente in cinque settori. Potranno accedere coloro che, oltre al titolo di studio, possono vantare ruoli di rilievo nella pubblica amministrazione, nelle aziende private o che esercitano da almeno dieci anni la libera professione. Non è il caso, evidentemente, di quei giovani che, dopo aver studiato e ottenuto un titolo, hanno sinora resistito alla tentazione dell'emigrazione. Va da sé che non può essere la pubblica amministrazione, e men che meno gli enti locali, a rappresentare la soluzione per arginare il fenomeno della disoccupazione giovanile.

Solo dopo aver espletato questi concorsi, si passerà alle selezioni interne e si libereranno quei 45 posti che potranno essere messi a concorso all'esterno, qualora il bilancio rientri entro i limiti imposti dal patto di stabilità. Il presidente Franco Antoci ritiene, però, che entro due-tre anni questo percorso possa essere portato a compimento.

I cinque posti che verranno messi a concorso riguardano cinque dirigenti (turismo, personale, economico-finanziario,



Piero Mandarà, Franco Antoci, Mommo Carpentieri, Enzo Cavallo

tributi, ufficio tecnico). Successivamente, saranno banditi i concorsi per cinque funzionari tecnici (ingegneri), tre funzionari amministrativi. Altri 28 posti potranno essere coperti con il diploma: nove posti riguardano il settore della Polizia provinciale; dieci l'area tecnica (geometri, periti informatici, agronomi); sei l'area amministrativa e tre l'area contabile. Altre sette assunzioni (autisti, falegnami, operai, elettricisti) saranno effettuate attraverso le graduatorie dell'ufficio di collocamento. Esclusi i cinque posti di dirigente il cui bando è oggi sulla Gazzetta ufficiale, per tutti gli altri bisognerà attendere i tempi indicati dal presidente Antoci.

Il presidente assicura anche procedure quanto più trasparenti possibile. Per fugare ogni timore, il presidente Antoci ha sottolineato che solo dopo la pubblicazione di questi bandi si procederà con gli incarichi a tempo determinato che tante polemiche hanno suscitato. Lo svolgere quelle mansioni, a questo punto, non potrà costituire titolo aggiuntivo per partecipare al concorso esterno.

Ieri, per annunciare l'avvio dell'iter c'erano, accanto al presidente Antoci, anche l'assessore al personale Piero Mandarà, il vice presidente Mommo Carpentieri, quasi tutta la giunta (Enzo Cavallo, Giuseppe Giampiccolo, Giovanni Digiacomo, Giuseppe Cilia), i consiglieri

Bartolo Ficili e Silvio Galizia, il direttore generale Salvatore Piazza e il dirigente del settore personale Salvatore Mezzasalma. Quest'ultimo ricoprirà l'incarico sino al 30 giugno. In attesa che il concorso indichi chi dovrà ricoprire questo incarico, il presidente Antoci nominerà, proprio per la delicata fase dei concorsi, una figura di sua fiducia. Difficilmente sarà un incarico esterno. Più probabile un incarico ad interim a un altro dirigente e tra i corridoi del palazzo di viale del Fante si sussurra il nome del dirigente della Polizia provinciale Raffaele Falconieri.

«Inizia - ha detto il presidente Antoci - la stagione dei concorsi pubblici». \*

Publicato il bando per cinque dirigenti

### **Al via la stagione dei concorsi esterni alla Provincia Regionale di Ragusa**

**Ragusa** - Al via la stagione dei concorsi esterni. La Provincia regionale ha bandito il concorso per cinque dirigenti a tempo indeterminato: uno per ingegnere, uno per ragioniere capo e tre per dirigenti di area amministrativa. Oggi i bandi verranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e così per i candidati c'è la possibilità di presentare relativa istanza entro 30 giorni.

Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Personale Piero Mandarà hanno voluto dare risalto alla notizia dell'indizione dei pubblici concorsi perché per l'ente di viale del Fante si apre una nuova stagione dopo che diversi dirigenti sono andati in pensione negli ultimi mesi. Da tempo erano vuote le "caselle" del ragioniere capo e del dirigente dell'edilizia pubblica e patrimoniale dopo il collocamento a riposo del ragioniere capo Gaetano Tirella e dell'architetto Giuseppe Giampiccolo, ora assessore alla Pubblica Istruzione.

L'amministrazione provinciale ha fatto una scelta di campo ben precisa non procedendo al momento all'assegnazione degli incarichi temporanei per i posti di dirigenti perché non ha voluto coprire i posti vacanti con dirigenti a tempo.

Ora che i concorsi a tempo indeterminato verranno espletati, il presidente della Provincia ha fatto capire tra le righe che nei prossimi giorni procederà a qualche incarico per coprire alcuni posti di dirigenti che nel frattempo si sono liberati per il collocamento a riposo di altri dirigenti. Dal primo luglio andranno in pensione l'attuale ragioniere capo ad interim Luciano Migliorisi e il dirigente dello Sviluppo Economico Francesco Frasca, dal primo agosto invece sarà la volta di Luigi Fratantonio e Guglielmo Puzzo. Giocoforza si dovrà procedere a qualche incarico nelle more di espletamento dei concorsi. Intanto il presidente ha già fatto la nomina di nomina del nuovo dirigente ad interim del settore affari del personale che dal primo luglio sarà il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri al posto di Salvatore Mezzasalma che lascia l'incarico per incompatibilità con la sua professione di avvocato. L'incompatibilità di Mezzasalma era stata sollevata e denunciata dal consigliere di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia.

## **PROVINCIA**

---

# **Cooperazione italo-moldava Al via il convegno**

**●●● Un'analisi delle prospettive di sviluppo offerte dalla cooperazione italo-moldava per avviare il processo di internazionalizzazione dell'economia iblea. È il tema del convegno in programma oggi alle 9,30 nella sala Convegni della Provincia. Il convegno illustrerà le diverse opportunità offerte dal rafforzamento dei partenariati internazionali attraverso il regime di fiscalità agevolato. (\*GN\*)**

## **CHIARAMONTE**

---

### **Nuova segnaletica sulla provinciale «Maltempo»**

**●●● Nuovi interventi per la messa in sicurezza di alcuni tratti delle strade provinciali. Ad essere interessata dai lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale è stata la strada provinciale Chiaramonte-Maltempo, soprattutto, nel primo tratto ricadente nel territorio della contrada Trecasuzze. La segnaletica realizzata adotta una tecnologia avanzata che, attraverso la miscela di fibre di vetro nella vernice adoperata rende le strisce di mezzerie e di delimitazione della sede stradale maggiormente visibili anche in caso di forte nebbia. (\*GN\*)**

**SPORT**

## Allievi dello Scicli oggi in Provincia

**I GIOVANI** calciatori della squadra allievi dello Scicli, accompagnati dal dirigente Enzo Grassiggia e dal tecnico Pino Rosa, saranno ricevuti oggi in Provincia dall'assessore allo Sport Enzo Cilia. I ragazzi sciclitani, da domenica, parteciperanno all'Italy Cup, torneo internazionale giovanile che si disputa a Cesenatico.

## CHIARAMONTE GULFI. Il commissario di An Gaetano Iacono contesta il dietrofront dell'Ap «Non vendete l'ex hotel La Pineta»

«La decisione ha il sapore di un gravissimo errore politico e amministrativo perché il debito residuo resta a carico del Comune»

CHIARAMONTE GULFI. La decisione presa dal Consiglio provinciale, di non dare seguito all'accordo con il Comune di Chiaramonte, per la ristrutturazione dell'ex Hotel La Pineta, alla periferia dell'abitato, con la successiva decisione della civica amministrazione di mettere in vendita la struttura, ha provocato la reazione della frangia di An in seno al Popolo della libertà.

L'accordo Comune-Provincia prevedeva il completamento del pagamento del mutuo di 60 mila euro all'anno, fino al 2030, da parte del Comune di Chiaramonte Gulfi, e la ristrutturazione dell'intero stabile dell'ex Hotel La Pineta da parte della Provincia regionale che l'avrebbe sfruttata per farne una sede distaccata dell'I-

stituto alberghiero di Modica. «La decisione presa, in consiglio provinciale, dai consiglieri di maggioranza resta una decisione perdente - dice Gaetano Iacono, commissario An nel Pdl - anche se mira a recuperare la maggior parte dell'investimento fatto nell'aprile del 2001, ha il sapore di un gravissimo errore politico e amministrativo perché il debito residuo resta a carico del Comune, e quindi dei cittadini, mentre si prevedono possibili profitti da parte di chi acquisterà l'immobile». C'è da precisare che l'acquisto dell'ex Hotel La Pineta era stato effettuato perché doveva fare parte di un progetto globale di crescita sociale ed economica della cittadina collinare, basato sullo sviluppo rurale, sul

turismo, sulla cultura di un'area dichiarata fra le più suggestive della Sicilia.

«Il progetto - dice ancora Iacono - prevedeva la costituzione di una società mista, a maggioranza privata, per ristrutturare l'immobile, usufruendo dei fondi europei, renderlo compatibile al paesaggio, per fornire alla cittadina una struttura alberghiera di qualità, con più di 100 posti letto, e un centro benessere all'avanguardia. L'altro obiettivo che si voleva raggiungere era quello di allocare al piano terra la sede decentrata dell'Istituto Alberghiero per dare ai giovani una moderna formazione alberghiera e turistica. Il complesso, così ristrutturato, quindi andava inserito in un insieme di servizi di accoglienza turistica, di benessere, sportiva (sfruttato dalle squadre di calcio in ritiro precampionato), di tempo libero, con la fruizione anche del parco naturale della vicina pineta. Un servizio di bus navetta avrebbe poi consentito ai turisti e agli atleti di raggiungere il centro abitato

per visitare i vari siti: i monumenti, gli otto musei, le chiese, ecc., di quello che viene considerato "Il balcone di Sicilia"».

«L'obiettivo finale ambizioso - conclude Gaetano Iacono - rimane quello di creare a Chiaramonte, soprattutto nel periodo estivo, l'alternativa al turismo balneare, al fine di arricchire di possibilità e di attrattive la provincia di Ragusa, movimentando una massa maggiore di turismo esterno e residenziale, creando concretamente le condizioni per una crescita economica, ma anche per bloccare il continuo, preoccupante, fenomeno dell'emigrazione giovanile che condanna Chiaramonte (come tutte le cittadine) all'invecchiamento della popolazione e alla continua perdita di vitalità. Pertanto Alleanza nazionale nel Popolo della Libertà chiede all'amministrazione di Chiaramonte di non predisporre l'iter per la vendita dell'ex "La Pineta", ma di attivarsi invece per sviluppare al più presto il progetto per il quale il Comune aveva rilevato la struttura».

**LA PINETA.** «Riprendere progetto originario»

## **Chiaromonte Gulfi, An: «L'ex hotel non si venda»**

**CHIARAMONTE GULFI**

●●● Va in fumo per l'ennesima volta il progetto di recupero dell'ex "Hotel La Pineta". L'immobile privato, acquistato dal Comune di Chiaromonte da circa un decennio con lo scopo di creare un insieme di servizi di accoglienza turistica, sarà rimesso in vendita. La maggioranza del consiglio comunale ha deliberato questa scelta nell'ultima seduta. La decisione di rinunciare alla struttura (oggi ridotta ad un indecoroso 'scheletro' di cemento di terribile impatto ambientale) è stata assunta a fronte dell'accordo sfumato con la Provincia Regionale di Ragusa. Il progetto stipulato nel 2006 con l'Ente di Viale del Fante prevedeva il completo pagamento del mutuo di 60.000 euro all'anno fino al 2030

da parte del Comune di Chiaromonte e la ristrutturazione a totale carico della Provincia al fine di accogliere nella struttura una sede decentrata dell'istituto alberghiero di Modica. La decisione di rivendere l'immobile ha scosso quanti credevano nel progetto di recupero di una struttura che negli anni Sessanta ha rappresentato l'avanguardia ricettiva in provincia di Ragusa. A contestare questa scelta è Alleanza Nazionale. "Chiediamo all'Amministrazione di Chiaromonte - scrive Gaetano Iacono, Commissario An - di non predisporre l'iter per la vendita dell'ex Hotel La Pineta, ma di attivarsi, invece, per sviluppare al più presto il progetto per il quale il Comune aveva rilevato la struttura. (CDV)

**CETTINA DIVITA**



## COMMISSIONI PROVINCIALI

# «Presenze illegittime»

Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia aveva denunciato come alcuni capigruppo consiliari che partecipavano (come loro diritto) alle sedute di commissioni di cui non erano membri effettivi si facessero poi rilasciare l'attestazione di presenza allo scopo di giustificare la loro assenza dal posto di lavoro, in contrasto con quanto espressamente previsto dai regolamenti della Provincia regionale di Ragusa. L'art. 3, comma 3, del regolamento delle commissioni consiliari recita, infatti: "Tutti i consiglieri provinciali, non componenti la commissione, possono partecipare ed apportare il loro contributo ai lavori delle commissioni, senza diritto di voto, senza diritto al gettone di presenza e senza diritto a giustificazione per l'assenza dal posto di lavoro". "In queste ore - afferma Nicosia - una prima concreta risposta a quella denuncia viene dall'ufficio del segretario generale dell'ente di viale del

Fante, Salvatore Piazza. Il segretario e direttore generale ha infatti impartito precise disposizioni ai segretari delle commissioni consiliari affinché, laddove ricorressero le condizioni previste dall'art. 3 del regolamento delle commissioni consiliari, ai capigruppo venisse rilasciata una attestazione di presenza riportante la seguente dicitura: "La presente non giustifica l'assenza dal posto di lavoro così come previsto dai regolamenti di questo ente". Poche parole ma dense di significato in quanto l'adozione del rimedio implica la presa d'atto, sia pure tardiva, di un malcostume che, non sufficientemente posto sotto attenzione, era, tacitamente, entrato a far parte delle consuetudini dell'ente Provincia. Si tratta quindi di un importante passo nella direzione del rispetto delle regole e del buon funzionamento della macchina politico/amministrativa".

G. L.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## LA SVOLTA UNIVERSITARIA

Intervento dell'Ordine dei medici provinciale che si schiera con studenti, docenti e istituzioni nella tutela dei corsi di laurea compreso quello di Medicina e Chirurgia

# «Dateci un anno di tempo»

Criscione: «Si dia al Consorzio la possibilità di reperire i fondi necessari al mantenimento»

Qualcuno non ci credeva, altri non la volevano. Quando c'era se ne sottovalutano i vantaggi al punto da prendere sottogamba persino la gestione del Consorzio universitario ibleo. Adesso, come spesso accade per le cose che si rischia di perdere, dell'Università iblea e dell'importanza della sua presenza sul territorio sembrano essersene accorti tutti. E così anche l'Ordine dei medici, chirurghi e degli odontoiatri di Ragusa si pronuncia con una nota a firma del presidente Salvatore Criscione. «Ci rendiamo conto - si legge nel comunicato - che le questioni finanziarie sono alla base di scelte, da noi non condivise, e giudicate lesive per il territorio ibleo, ma l'Università ha un suo perché ed ogni Facoltà si è radicata sul territorio per scelte ben precise assunte e impegni presi. L'Ordine dei medici, facendo un discorso generale, si sente comunque in obbligo a riflettere più specificatamente sulla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Si ha quasi l'impressione, seguendo con apprensione quanto si sta consumando in questi giorni tra Ragusa e Catania, che alla fine non ci sarà un azzeramento totale ma forse parziale. Se così dovesse essere, non ci riterremmo soddisfatti, ma almeno non del tutto defraudati. Però, crediamo che a dover pagare il conto sia anche la Fa-

coltà di Medicina, istituita a suo tempo anche per garantire, da convenzione, ad alcuni docenti di poter ricoprire la carica di primari nei nosocomi iblei, senza accedervi tramite pubblico concorso. In un primo momento gli ospedalieri eravamo contrari a questa istituzione e alle conseguenti condizioni ad essa collegate, ma adesso non possiamo più mettere la testa sotto la sabbia, pensando che togliere una Facoltà universitaria sia semplicemente dare un colpo di spugna».

Schierandosi al fianco degli studenti e delle istituzioni che ad oggi hanno lottato per far sì che l'Università iblea non venga cancellata, l'Ordine dei medici chiede che al Consorzio universitario ibleo «venga dato un anno di tempo, nel corso del quale reperire ulteriori forme di finanziamento. Cosa che può concretizzarsi alla luce del nuovo statuto da votare su proposta del Consiglio di amministrazione dai Consigli comunali e provinciale per reperire nuovi soci e dunque allargare la base societaria e finanziaria, chiedendo un considerevole intervento alla Regione siciliana, in termini proprio economici. L'azzeramento immediato è impensabile ed avere un anno a disposizione potrebbe dare una boccata di ossigeno ad una nuova gestione, quella del Cda appunto, che può impegnarsi in tal senso».

**SENATO ACCADEMICO.** La riunione per dare seguito agli accordi di Roma

## L'intesa sull'Università Oggi vertice a Catania

●●● Dopo il Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario tocca oggi agli organi dell'Ateneo di Catania dare corso agli accordi sottoscritti a Roma al Miur martedì scorso. Anche perché il 30 giugno il rettore Recca ed il presidente Giovanni Mauro dovranno chiudere la querelle e parlare del futuro dell'università a Ragusa. Intanto nell'anno accademico 2009/2010 saranno attivati i corsi di laurea delle Facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Lingue. Oggi alle 11.30 c'è la riunione del Senato accademico ed al-

le 16 quella del Cda dell'Università. Intanto l'udienza che doveva celebrarsi ieri davanti al giudice ordinario è stata rinviata su richiesta del Consorzio universitario per il 13 luglio, considerando che si sta andando verso un accordo con l'ateneo di Catania. Sul fronte delle reazioni il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, dice: «Abbiamo superato l'impasse, ma tutto si concretizzerà solo nell'incontro di martedì prossimo. Per questo continuo a mantenere vivi i contatti con il Ministero, sollecitato anche dalle istituzioni lo-

cali, dal Consorzio universitario di Ragusa e dagli studenti, che sono poi i fruitori veri e gli interlocutori privilegiati di questa opportunità straordinaria per il territorio. Adesso - continua Minardo - è necessaria una riflessione da parte di tutti coloro che apparteniamo alla classe politica e dirigente di questa provincia che deve andare nella direzione di non imbattersi negli stessi errori commessi. Per far questo è necessario lavorare ad una gestione che sia quanto più ampia e condivisa, coinvolgendo tutti gli enti pubblici della provincia di Ragusa ed i partners privati, motore importante del tessuto economico dei nostri territori, e rivedere le convenzioni d'accordo con i possibili atenei». (6N)

## Minardo invita a coinvolgere tutti gli enti **Salvataggio facoltà, oggi si pronuncia il Senato accademico**

Bisognerà attendere fino a martedì per sapere se l'Università ragusana sarà stata definitivamente salvata, sia pure con il sacrificio della facoltà di Medicina. Oggi pomeriggio, intanto, si consumerà l'altro passaggio fondamentale di questa vicenda: la riunione del senato accademico di Catania, che dovrà autorizzare il rettore a sottoscrivere l'accordo raggiunto al ministero dell'Istruzione con il Consorzio universitario ibleo, a condizione che siano soddisfatte alcune richieste (ed il consorzio ha già approvato la delibera attinente alle obbligazioni che si assumerà con la firma).

Insomma, siamo veramente al rush finale. Dopo le preoccupazioni degli ultimi venti giorni, adesso sembra proprio che le facoltà di Agraria, Lingue e Giurisprudenza saranno salvate e le iscrizioni ai primi anni saranno riaperte.

Sul sacrificio della facoltà di Medicina interviene l'Ordine dei medici, che sollecita il mantenimento della facoltà, sia pure col blocco delle iscrizioni al primo anno, in attesa di verificare la situazione tra un anno. Attraverso il presidente Salvatore Criscione, l'Ordine chiede «al Consorzio universitario un anno di tempo, nel corso del quale reperire ulteriori fondi di finanziamento. Cosa - aggiunge Criscione - che può concretizzarsi alla luce del nuovo statuto», che dovrebbe consentire di «reperire nuovi soci e allargare la base societaria e finanziaria, chiedendo un considerevole intervento della Regione in termini proprio economici». Per l'Ordine dei medici, di conseguenza, «l'azzeramento immediato è impensabile ed avere un anno a disposizione potrebbe dare una boccata d'ossi-

geno ad una nuova gestione».

Sull'esito positivo della prima concertazione al ministero, l'onorevole Nino Minardo sottolinea come si sia superata l'impasse. «I vari passaggi di questa vicenda - rimarca il deputato del Pdl - sono la prova di come le cose vanno affrontate in modo concreto, senza proclami, senza l'inutile sequela di comunicati e dichiarazioni vacue, che nella circostanza non hanno risolto il problema».

Il deputato modicano si intesta il merito dell'interlocuzione con il ministero, invitando, quindi, tutti i politici e la classe dirigente della provincia a fare «una riflessione nella direzione di non imbattersi negli stessi errori commessi. Per far questo - rimarca - è necessario lavorare ad una gestione che sia quanto più ampia e condivisa, coinvolgendo tutti gli enti pubblici della provincia ed i partner privati e rivedere le convenzioni». • (a.i.)

## Oggi il Cipe stanZIA i fondi mancanti **Nuova Ragusa-Catania,** arriva anche il sì sull'impatto ambientale

**Giorgio Antonelli**

Dopo il formale recupero, nella seduta del pre-Cipe di mercoledì, dei 270 milioni per ultimare il contributo pubblico al progetto di finanza per l'ammodernamento della Ragusa-Catania, è stato superato un altro fondamentale ostacolo: la commissione Valutazione impatto ambientale, infatti, ha dato il placet al progetto di massima del general contractor, seppur con alcune prescrizioni tecniche. Nei giorni scorsi, altresì, era arrivato pure il "benestare" del Cru della Regione. Le prescrizioni dell'organismo ministeriale riguardano, come informa il deputato regionale Riccadro Minardo che segue passo dopo passo la vicenda, solo adempimenti e correzioni tecniche di carattere assolutamente minore.

Come dire, insomma, che il complesso iter tecnico-burocratico è davvero agli sgoccioli e si avvia verso la fase finale, quella in cui non si dovrebbero più registrare difficoltà di sorta. Oggi il Cipe, per la verità, si riunirà e formalizzerà lo stanziamento dei fondi, ma difficilmente potrà procedere anche all'approvazione definitiva del progetto, poiché non previsto dall'ordine del giorno, redatto prima del rilascio del parere ministeriale. L'avallo definitivo del Cipe dovrebbe aversi il prossimo mese, prima della pausa feriale.

A quel punto, potrà essere bandita la nuova gara per l'aggiudicazione definitiva dell'opera



L'attuale Ragusa-Catania

(tre-quattro mesi). Espletata la selezione, il general contractor (gruppo Maltauro e consorziate) o l'eventuale nuovo aggiudicatario redigerà il progetto esecutivo (occorrono circa altri tre-quattro mesi), da sottoporre a nuovo vaglio degli enti interessati. Quella del possibile subentro al general contractor di una nuova impresa, con la presentazione di un nuovo progetto migliorativo, invece, è un'evenienza remota, visto che i raggruppamenti d'impresa nei progetti di finanza, di norma, assumono ab origine la committenza e la realizzano. I lavori come è noto saranno conclusi in 5 anni, con la posa della prima pietra, prevista per l'estate 2011. ♦

## AMBIENTE

# Zona agricola. «Quei lavori vanno sospesi»

Sospendere, con effetto immediato, i lavori in zona agricola. È la richiesta che Legambiente Ragusa rivolge al sindaco, Nello Dipasquale, e al dirigente del settore Urbanistica, dopo aver ricevuto segnalazioni sul fatto che le attività di costruzione di gruppi di villette per edilizia residenziale, lungo la strada provinciale per Marina di Ragusa (lavori sospesi alla fine dello scorso anno a seguito dell'intervento di diverse associazioni ambientaliste), sono ripresi. Così come sono ripresi i lavori di sbancamento del suolo al fine di costruire due villette sulla strada provinciale per Marina di Ragusa qualche centinaio di metri prima dell'incrocio con la provinciale S. Croce Camerina-Scicli. «La costruzione di tali villette, pur supportata da un permesso di costruire rilasciato dal Comune di Ragusa - afferma Claudio Conti, presidente di Legambiente - risulta illegittima in quanto gli insediamenti di edilizia residenziale sono incompatibili con la destinazione d'uso del verde agricolo prevista dal Prg; di conseguenza si configura

il reato di lottizzazione abusiva così come definito dall'art. 18 della legge 47/85 per il quale "si ha lottizzazione abusiva di terreni a scopo edificatorio quando vengono iniziate opere che comportino trasformazione urbanistica od edilizia dei terreni stessi in violazione delle prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti o comunque stabilite dalle leggi statali o regionali o senza la prescritta autorizzazione: nonché quando tale trasformazione venga predisposta attraverso il frazionamento e la vendita, o atti equivalenti, del terreno in lotti che, per le loro caratteristiche quali la dimensione in relazione alla natura del terreno e alla sua destinazione secondo gli strumenti urbanistici, il numero, l'ubicazione o la eventuale previsione di opere di urbanizzazione ed in rapporto ad elementi riferiti agli acquirenti, denuncino in modo non equivoco la destinazione a scopo edificatorio".

*Conti: «Le costruzioni di edilizia residenziale sono abusive perché non compatibili»*

Conti, poi, cita altre decisioni che darebbero valore al suo punto di vista. «Il giudizio sull'illegittimità delle costruzioni è sostenuto dal parere n. 52545 del 30/8/2005 dell'assessorato regionale Territorio e ambiente per il quale la realizzazione di più unità abitative in zona agricola può costituire di fatto un insediamento abitativo che deve essere necessariamente previsto e disciplinato dallo strumento urbanistico generale. Nella stessa direzione va anche la sentenza 22 maggio 2007, n. 19732 della Corte di Cassazione sezione III Penale sul reato di lottizzazione abusiva.

G. L.

## **CONFAGRICOLTURA**

# Ammodernamento aziende agricole «Pronto nuovo bando»

Boccata di ossigeno per le aziende agricole. Il direttore di Confagricoltura Ragusa, Giovanni Scucces, ha diffuso una nota per comunicare alle aziende associate che sulla Gurs è stato pubblicato il bando per l'ammodernamento delle aziende agricole, misura 121 del Piano di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013.

"Si tratta - spiega Scucces nel comunicato - del bando più corposo dal punto di vista della disponibilità finanziaria a servizio delle aziende agricole". Il bando offre infatti l'opportunità alle stesse aziende di adeguare, ristrutturare, modificare le proprie strutture mediante: l'acquisto di terreni agricoli, il miglioramento delle strutture aziendali comprese quelle terricole; la realizzazione di nuovi impianti colturali; l'acquisto di macchine agricole; investimenti per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili; investimenti per il risparmio idrico; investimenti per l'igiene ed il benessere degli animali; la realizzazione di punti vendita aziendali; l'acquisizione di attrezzature informatiche connesse agli investimenti; ed altre misure adeguate ad ogni esigenza dell'imprenditore.

Confagricoltura precisa nella nota che il bando «non finanzia azioni tese esclusivamente al solo acquisto di animali, di piante annuali, di macchine usate e la ristrutturazione di fabbricati per uso residenziale. Gli investimenti ammissibili sono finanziati per un importo variabili dal 40 al 60% del progetto a seconda



LA SEDE DI CONFAGRICOLTURA

dell'ubicazione aziendale e del soggetto che partecipa al bando. I termini per la presentazione delle istanze sono i seguenti: dal 10 luglio al 10 novembre 2009; dal 10 gennaio al 10 maggio 2010; dal 10 luglio al 10 novembre 2010; dal 10 gennaio al 10 maggio 2011. Tutti coloro che intendono partecipare hanno l'obbligo di costituire il fascicolo aziendale (pena l'esclusione) presso il Caa Confagricoltura presente nelle sedi di Ragusa, Modica, Ispica, Scicli, Giarratana».

A tal proposito, gli uffici dell'organizzazione professionale agricola sono a disposizione per informazioni e delucidazioni da dare nel merito a tutte le aziende agricole che volessero fare richiesta. La grave crisi che ormai da anni attanaglia il settore non riesce a trovare uno sbocco che riporti a dare segnali di ripresa al comparto che storicamente, e persino anche oggi, funge da colonna portante e trainante dell'intera economia della provincia di Ragusa.

G. L.

# Lezioni di soccorso in mare

**Ragusa.** Da oggi a domenica il primo corso per conduttori di moto d'acqua riservato ai bagnanti

RAGUSA. Scatterà stamane, per concludersi domenica mattina, nelle acque antistanti la "spiaggia degli americani", fra Marina di Ragusa e Playa Grande, il primo Corso per conduttori-soccorritori con moto d'acqua, al quale prendono parte quattordici assistenti bagnanti, muniti di patente nautica, e un militare della Capitaneria di porto di Pozzallo. Il corso, che è stato presentato ieri pomeriggio alla Scuola dello Sport della Sicilia "G. Cartia" (presente il presidente provinciale del Coni, Sasà Cintolo, il presidente provinciale della Fin, Alessandro Ciaceeri, l'assessore provinciale Giuseppe Cilia), viene promosso dalla Federazione italiana Nuoto e dalla Federazione italiana Motonautica, con il patrocinio della Provincia e del Comune; tre i qualificati docenti: Roberto Proietti, istruttore della Federazione italiana Nuoto, Claudio Bizari, istruttore della Federazione italiana Motonautica, Alessio Nifosi, istruttore per conduzione e soccorso con moto d'acqua.

«Ragusa - ha detto Alessandro Ciaceri - sta facendo da apripista, nel settore, in tutto il meridione d'Italia. Basti pensare che fino ad ora sono stati tenuti corsi simili solo nella regione Lazio. Dobbiamo sfatare che le moto d'acqua vengono utilizzate solo da scavezzacollo che seminano terrore fra i bagnanti. Se utilizzate in maniera corretta con le moto d'acqua si può

fornire alla collettività un servizio ad elevato valore sociale».

E Roberto Proietti ha aggiunto: «Che la moto d'acqua sia l'evoluzione naturale dei mezzi di soccorso rapido in ambiente acquatico, è stato riconosciuto anche dal Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto. Le moto d'acqua infatti, condotte da piloti esperti, risultano manovrabili in qualsiasi condizione meteo-marina; sono inaffondabili, potenti, sicure, e soprattutto in grado di garantire un rapido intervento, senza perdita di tempo prezioso che, nel soccorso in acqua, può essere determinante per salvare la vita di chi si trova in difficoltà. Gli operatori che avranno superato il corso potranno essere considerati dei professionisti del soccorso».

Il corso che scatterà stamane, avrà al durata di 40 ore, suddivise fra lezioni teoriche (che si terranno alla Scuola dello Sport) e pratiche (in mare, come accennato). Gli esami avranno luogo nella mattinata di domenica.

**GIOVANNI PLUCHINO**

**POMODORI.** Devastanti gli effetti del virus

# «Distruggiamo le piante infette»

La catastrofica "Tuta Absoluta" ha messo in stato d'allerta anche le istituzioni vittoriesi. "E' l'ennesimo mattone sulla testa degli agricoltori vittoriesi - commenta l'assessore all'agricoltura Piero La Terra - Su input dei tecnici del Servizio Fitosanitario regionale, stiamo operando per bloccare le fonti di inoculo e di diffusione del parassita". Considerata l'entità dell'azione, l'assessore spiega la necessità di predisporre un coordinamento con la prefettura e con il Corpo forestale. Inoltre per l'ottimizzazione della campagna informativa e di intervento l'assessorato si avvarrà della collaborazione delle organizzazioni di categoria, Cia e Coldiretti. Ma la necessaria estirpazione delle piantine infestate rischia di piegare la fragile economia delle imprese. Da qui l'appello del Comitato delle Aziende in crisi: "Nulla si può, di fronte agli attacchi di questa farfallina. Gli agricoltori, che pur di combatterla provano ogni tipo di medicinale regolarmente in vendita, non stanno facendo altro

**Minardo: «Il boicottaggio dei prodotti iblei, di alta qualità e sicuri, è un lusso che non ci possiamo permettere. E' tempo di dare risposte concrete e attuare interventi»**

che indebitarsi per l'aggravio delle spese sostenute e in ogni caso la strada è sempre una sola. L'estirpazione della piantagione. Di fronte a ciò chiediamo un intervento regionale forte ed immediato, affinché si attivino tutti i percorsi possibili, per debellare questa infestazione ed allo stesso tempo intervenire finanziariamente a sostegno di quelle aziende colpite che hanno già dovuto estirpare e ripiantare le nuove piantine, con il rischio di essere nuovamente infestate. Altrimenti diventerà impensabile affrontare la prossima campagna agraria in queste condizioni". Ma il

comparto agricolo va difeso non solo dalla famigerata farfallina, ma anche da un mercato sempre più turpe delle contraffazioni. Per il deputato regionale del Mpa occorre impegnarsi per "tutelare, proteggere e garantire i prodotti del territorio ibleo e soprattutto per non ingannare i consumatori". Minardo si rivolge soprattutto al ministro Zaia per un'azione concreta e propositiva. "Il boicottaggio dei prodotti iblei, di alta qualità e sicuri è un lusso che non ci possiamo permettere, la nostra è una produzione di alta qualità; sulla quale ruota l'economia dell'intera provincia, sono prodotti sicuri che godono della completa fiducia del consumatore". Per il parlamentare autonomista è dunque "tempo di dare risposte concrete ed è tempo di attuare interventi rigidi soprattutto nel campo alimentare". "Non è possibile - conclude Minardo - trovare nei mercati prodotti stranieri spacciati per Made in Italy quando i nostri territori sono in grado di offrire produzioni di alta qualità e controllati e che hanno tutte le carte in regola per fronteggiare la concorrenza dei paesi emergenti a salvaguardia dei consumatori".

DANIELA CITINO

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

1

Rassegna stampa quotidiana

**FACCIA A FACCIA A ROMA.** Il governatore: non andrà avanti il ddl sulla sfiducia

## Berlusconi-Lombardo: pace fatta intesa sulla Giunta, dialogo sul Fas

L'Udc per ora rimane fuori. Oggi i nomi dei tre nuovi assessori

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** E' durato circa due ore l'incontro, a Palazzo Grazioli, tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Al termine del colloquio, sembra che sia stata raggiunta l'intesa sulla formazione della nuova giunta. L'Udc, in questa fase, non farebbe parte della maggioranza. Ma la porta non sarebbe stata chiusa definitivamente. Il Pdl - Berlusconi farà ulteriori consultazioni durante la notte - nominerà i tre assessori che consentiranno a Lombardo di completare la compagine di governo. Il presidente della Regione, in giornata, convocherà la giunta e, dubito dopo, terrà una conferenza stampa. Lombardo avrebbe anche ottenuto dal presidente del Consiglio un suo personale intervento affinché il gruppo parlamentare del Pdl al Senato ritiri il disegno di legge di riforma costituzionale dello Statuto che consentirebbe all'Ars di sfiduciare il presidente della Regione, ma senza il contestuale scioglimento.

«Ho ribadito al presidente Berlusconi - ha detto Lombardo, appena uscito da Palazzo Grazioli - che non posso revocare nessuno degli assessori già nominati. Non posso assolutamente cambiare nulla in questo momento. Gli esterni daranno lustro al nuovo governo e possono essere identificati uno per ogni area politica. L'avvocato Armao è un esponente dell'area del Pdl. Per quanto riguarda l'Udc ho specificato che può essere rappresentato da uno dei tre assessori ancora da nominare, purché non venga scelto dal gruppo che ha remato contro il governo».

Però, Lombardo ha fatto anche qual-

che apertura: «Può essere trovata una diversa soluzione politica a fine anno quando necessariamente si dovrà procedere alla ristrutturazione delle deleghe poiché nel 2010 entrerà in vigore la riforma che prevede la riformulazione delle competenze assessoriali».

Il presidente della Regione è più che soddisfatto: «Dire che è andata bene è poco. E' andata molto, molto bene, c'è stata una grande intesa. Abbiamo parlato delle molte cose da fare, a cominciare dal quel disegno di legge stupido e offensivo che va ritirato. E' la prima cosa che Berlusconi mi ha detto. Anche se io non mi spavento, non andrà in porto

perché non sta né in cielo né in terra, e sarebbe controproducente per chi l'ha presentato. Berlusconi anche in questo caso ha difeso il nostro Statuto e l'interesse della sua parte politica».

Peraltro, poco prima che Lombardo, intorno alle 21, arrivasse a Palazzo Grazioli, il coordinamento regionale dell'Mpa aveva diffuso un comunicato stampa dai toni molto duri, riferendosi al disegno di legge per la modifica dello Statuto: «rappresenta un vulnus nel sistema di relazioni politiche e contrasta con la volontà di dialogo e di costruttiva collaborazione che i vertici del Popolo della libertà professano, riducendola

putroppo ad una finzione».

Nella mattinata, l'ala del Pdl che fa capo al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione e al ministro Angelino Alfano, tramite Berlusconi, dovrebbe comunicare a Lombardo i nomi dei tre propri assessori: per la componente di An è già stato designato l'ex senatore Nino Strano, voluto dal presidente della Camera Gianfranco Fini. Il secondo potrebbe essere il messinese Nino Beninati. Il terzo potrebbe andare all'Udc, se accetterà. Sembra improbabile dopo che, nella mattinata, il leader dello Scudocrociato Pier Ferdinando Casini aveva detto: «Siamo noi a fare un piacere a loro se entriamo in giunta e non il contrario, visti i problemi che ci sono in Sicilia. Andiamo». Battuta alla quale aveva replicato il capogruppo alla Camera dell'Mpa, Carmelo Lo Monte: «Ne prendiamo atto, ma possiamo farne volentieri a meno».

Lombardo con il premier Berlusconi ha anche affrontato la spinosa questione dei fondi Fas. Il Cipe di domani approverà gli interventi deliberati dal Cipe di ieri. «E' questo l'impegno assunto - ha aggiunto il presidente della Regione - dal premier che sui 4 miliardi di nostra competenza ha detto di volere convocare una riunione per capire quali sono gli ostacoli, impegnando a ric convocare al più presto il Cipe. Ma abbiamo anche parlato del partito del Sud perché voglio conoscere il suo pensiero in merito».

Berlusconi si è informato anche sulla situazione dei rifiuti di Palermo: Lombardo: «Gli ho spiegato che la situazione è difficile. Se l'Amia invece di sprecare soldi in aragoste a Dubai...».

**STATO-REGIONI.** Firmato il protocollo d'intesa fra il ministro Gelmini e Lombardo

## Oltre 400 milioni di euro alla Sicilia per investimenti legati alla ricerca

«L'obiettivo è fornire ai giovani la possibilità di restare»

### Laboratori e reti per potenziare la sperimentazione nell'industria e potenziare i distretti tecnologici

ROMA. È stato firmato ieri al ministero dell'Istruzione, alla presenza del ministro Mariastella Gelmini, un accordo per destinare fondi alla ricerca per complessivi 1,6 miliardi alla Campania, alla Calabria, alla Sicilia e alla Puglia. L'intesa servirà a investimenti in ricerca legati all'industria. Nel dettaglio saranno destinati 325 milioni alla Calabria, 445 alla Campania, 405 alla Puglia e 425 alla Sicilia. Alla firma dell'accordo erano presenti i governatori della Sicilia, Raffaele Lombardo, della Campania, Antonio Bassolino e della Calabria, Agazio Loiero.

«Abbiamo conseguito un importante risultato - ha dichiarato il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo - che ci consentirà di movimentare, in un settore così strategico per la nostra regione, una significativa disponibilità di risorse, cui si aggiungeranno anche quelle previste dai finanziamenti comunitari del Por Sicilia 2007-2013 pari a circa 200 milioni di euro».

Si prevede che l'attuazione del programma possa avvenire entro qualche mese attraverso la stipula di appositi Apq (accordi di programma quadro), riguardanti quattro settori specifici: il sostegno alla ricerca industriale, attraverso progetti presentati da università, imprese ed enti di ricerca; i laboratori pubblico-privati e le reti volte a potenziare le

attrezzature e la sperimentazione di iniziative di settore; il potenziamento dei distretti tecnologici esistenti (quello sulle nanotecnologie, sui trasporti e sulla pesca e l'agro alimentare); la dotazione e il rafforzamento delle strutture in dotazione alle università del Mezzogiorno.

«Questo accordo - ha concluso Lombardo - guarda soprattutto ai nostri giovani. L'obiettivo è fornire loro una possibilità per rimanere in Sicilia, dove mettere a frutto capacità e competenze, favorendo lo sviluppo della regione».

Il Protocollo «avvia il più grande inve-

stimento a sostegno della ricerca che sia stato attuato per il sud», ha commentato il ministro Gelmini.

Per il primo triennio - informa una nota ministeriale - sono state stanziare risorse comunitarie e nazionali per 1.600 milioni di euro, a fronte di una disponibilità complessiva di 3.232 milioni di euro, per il sostegno alla ricerca industriale, il potenziamento dei centri di ricerca ed altri interventi a sostegno dello scambio di conoscenze scientifiche e tecnologiche tra Sud e Centro-Nord del Paese.

R. R.

## GIÀ CENSITO L'INTERO PATRIMONIO IMMOBILIARE: VALE 6 MILIARDI Regione, immobili di pregio vendonsi a breve bando per ricavare 350 mln

PALERMO. Immobili di pregio nelle vie principali di città importanti come Palermo, Catania e Messina. E tra questi l'edificio che nella città dello Stretto ha ospitato per lungo tempo l'ospedale Regina Margherita. Ma anche palazzine a Milazzo e Taormina, piazze importanti per il turismo internazionale. Sono solo alcuni degli immobili ancora da selezionare, dovrebbero essere in tutto una cinquantina, che potrebbero confluire presto in un fondo creato ad hoc per mettere in vendita il patrimonio immobiliare della Regione.

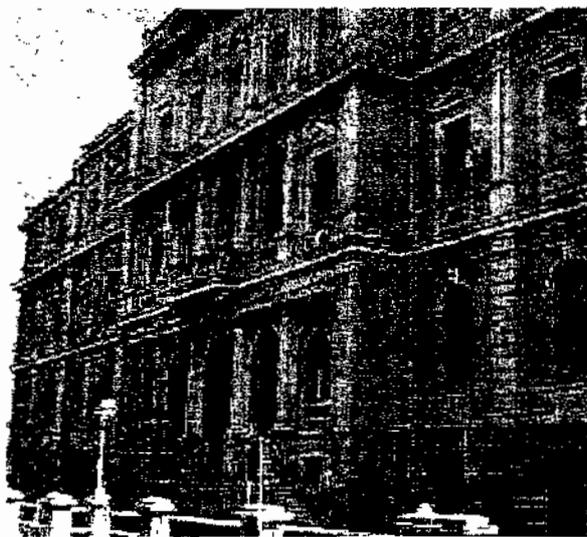
L'operazione, da cui l'amministrazione stima di ricavare circa 350 milioni di euro, sarà gestita dai privati che si aggiudicheranno la gara, concorrendo anche sotto forma di cordate di impresa. Dagli uffici di Palazzo dei Normanni hanno precisato che il bando per reperire il socio privato è stato quasi ultimato: rimangono da definire solo alcuni dettagli circa l'elenco degli edifici che dovranno rendere più appetibile la gara. Si tratta di un'operazione che segue quella portata a termine lo scorso anno e che ha portato all'aggiudicazione, alla cordata Pirelli Re capofila di un raggruppamento d'impres-

se formato anche da Banca Caboto, Banca Intesa, Capitalia e Mmc, dei primi 34 fabbricati dismessi dalla Regione.

«In questa fase - ha spiegato il ragioniere generale Vincenzo Emanuele durante un convegno che si è svolto ieri a Palazzo dei Normanni - stiamo esaminando i vari edifici. L'elenco dovrà poi ottenere il via libera della giunta regionale e solo dopo si potrà procedere con la gara per la gestione. Abbiamo ancora

qualche dubbio, molti immobili sono infatti sottoposti a vincoli, dovremo quindi liberare beni che possono dare al "pacchetto" maggiore prestigio».

Grazie ad uno speciale software, la Regione ha censito gli oltre 2.000 immobili di sua proprietà dislocati su tutta l'isola. «Per la prima volta - ha continuato Emanuele - conosciamo esattamente la storia che riguarda ogni singolo edificio della Regione, abbiamo informazioni esatte circa la sua posizione catastale e per ognuno conosciamo le vicende giu-



### Esame degli edifici.

Lo si sta compiendo per inserire beni appetibili nel pacchetto che sarà poi in vendita

diziarie seguite a iscrizioni e cancellazioni nei pubblici registri. Si tratta di un fatto nuovo e, citando delle stime elaborate dall'agenzia del territorio, possiamo affermare che il patrimonio immobiliare della Regione ha un valore economico complessivo che ammonta a circa sei miliardi. Inoltre - ha continuato Emanuele - la Regione prevede anche di realizzare un centro direzionale a Palermo dove saranno spostati tutti gli uffici al momento ubicati proprio negli immobili che sono già stati ceduti al primo fondo. Un'operazione che ci permetterà di avviare la seconda fase, quella della vendita».

All'incontro ha partecipato pure il vice presidente della Regione, Titti Bufardeci, secondo cui l'amministrazione si sta «muovendo nella giusta direzione, quella di mettere a reddito tutto il patrimonio immobiliare. Si tratta di una grande scommessa che potrebbe portare respiro e liquidità». Anche per Carlo Sorci, presidente della Sicilia Patrimonio Immobiliare, la spa incaricata di progettare l'operazione, «la Regione si trova di fronte ad esigenze di bilancio che, al di là della cartolarizzazione, sono fortemente influenzate dal bisogno di monetizzare le poste attive del bilancio».

«La Regione - ha sottolineato Giuseppe Catanzaro, vice presidente di Confindustria Sicilia - in questa materia ha percorso i tempi legiferando molto prima rispetto ad altri enti. Inoltre oggi con clic possiamo conoscere le vicende che riguardano ogni singolo bene. Ma avremmo gradito che già nel primo bando, si fosse dato più spazio al mercato».

GIUSY CIAVIRELLA

# Corruzione pubblica: 60 mld In Sicilia il record di denunce

E altri 100 miliardi sottratti nel 2008 all'erario a causa dell'evasione

ROMA. La corruzione 'dilagante' nella pubblica amministrazione è una tassa "occulta e immorale" che vale oltre 60 miliardi l'anno. L'allarme lo lancia la Corte dei Conti che ha presentato il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2008. Ma la corruzione non è l'unico peso che i cittadini italiani devono sopportare: in un momento come quello attuale di crisi economica. Un'altra cifra monstre allarma la Corte: 100 miliardi l'anno sottratti all'erario attraverso l'evasione fiscale. Insomma un peso enorme (oltre 160 miliardi l'anno) che se abbattuti consentirebbero di far ripartire immediatamente l'economia italiana.

La corruzione all'interno della P.a. - dice il procuratore generale, Furio Pasqualucci - è un fenomeno "rilevante e gravido di conseguenze in tempi di crisi". La Corte dei Conti valuta che il fenomeno possa superare 50-60 miliardi di euro l'anno, come stima il Servizio anticorruzione e trasparenza del ministero della pubblica amministrazione. Si tratta - aggiunge Pasqualucci - di "una vera e propria tassa immorale ed occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini". Ma il costo maggiore da pagare alla corruzione "non è monetizzabile" e si tratta del "danno che la corruzione arreca alla pubblica amministrazione sul piano dell'immagine, della moralità e della fiducia". Un danno consistente che rischia di "ostacolare, soprattutto al Sud, investimenti esteri".

Per fronteggiare la situazione "data la vastità del fenomeno corruttivo" va posta in essere "una decisa azione di contrasto". Ma la magistratura contabile evidenzia "l'insufficienza dell'azione repressiva" che arriva solo dopo che il dan-

no si è verificato. Nella classifica della corruzione la Corte dei Conti ricorda che tra le prime 5 regioni per numero di denunce spiccano nell'ordine, la Sicilia (13,07% del totale delle denunce); la Campania (11,46%); la Puglia, (9,44%); la Calabria (8,19%) con un'unica regione del Nord che è la Lombardia con il 9,39% del totale delle denunce. Secondo i dati della Guardia di Finanza nel 2008 sono stati denunciati 3.224 pubblici ufficiali per reati contro la P.a. mentre i Carabinieri hanno scovato 2.137 funzionari infedeli. Sempre nel 2008 sono tuttavia aumentati i processi e le condanne per corruzione. In particolare le condanne

sono state in tutto 68 ed hanno consentito di recuperare oltre 117 milioni di euro con un "notevolissimo incremento" sul 2007 quando erano stati recuperati 18,8 milioni.

Anche sul fronte evasione i numeri sono impressionanti: oltre 100 miliardi l'anno di mancato incasso. L'evasione fiscale - dice Pasqualucci - è "un vero e proprio tesoro che ove acquisito all'erario risolverebbe non pochi problemi consentendo una sollecita riduzione del debito, una riduzione della pressione fiscale e d un incremento delle spese in conto capitale tale da rilanciare l'economia". Pasqualucci ricorda però la grande difficoltà che questo recupero incontrerebbe almeno nella tempistica. Non sarà dunque possibile impiegare risorse dalla lotta all'evasione per fronteggiare la crisi economica. Pasqualucci ricorda che i suggerimenti che arrivano dagli economisti individuano risorse utilizzabili in un "forte recupero dell'area dell'evasione fiscale, l'alienazione di beni del patrimonio pubblico ed una più incisiva riforma pensionistica". Ma secondo il procuratore generale si tratta di "ipotesi più o meno suggestive che vanno considerate con attenzione ma anche con doveroso realismo". Il ministero dell'economia - ricorda la Corte - valutava il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro paese a quasi il 18% del Pil; "in termini di gettito si tratta di almeno sette punti percentuali corrispondenti ad oltre 100 miliardi di euro l'anno". La magistratura contabile non nasconde però un certo "scetticismo quantomeno sulla rapidità su cui sarà possibile recuperare l'area dell'evasione".

**FRANCESCO CARBONE**

## LE SENTENZE

Sezione	Sentenze emesse	Condanne
Sicilia (1° grado)	5	5
1° Appello	27	26
2° Appello	-	-
3° Appello	2	1
Sicilia Appello	3	3

**TOTALE 110 98**

**29.922.458 euro**

il totale dei risarcimenti addebitati siciliani

Fonte: CORTE DEI CONTI



P&G

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

La legge 69/2009 prevede pure la pubblicazione sul web degli stipendi di segretari e dirigenti

# Pratiche da chiudere in data certa

## Ai comuni un anno per regolare i tempi dei procedimenti

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

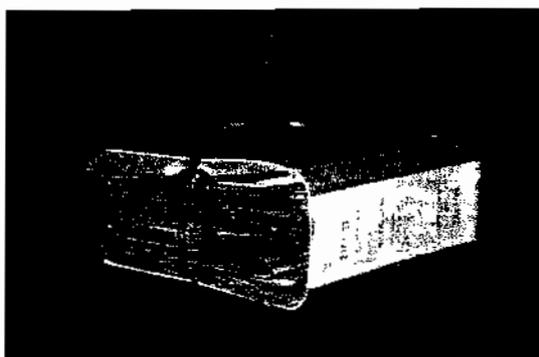
**A**dozione del regolamento per la fissazione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, pubblicazione sul sito internet della retribuzione annuale dei dirigenti e dei segretari, pubblicazione dell'indicatore di tempestività dei pagamenti, previsione di forme ulteriori di tutela per i cittadini nelle carte dei servizi e possibilità di dare vita dal prossimo 1° gennaio all'albo pretorio virtuale. Sono questi i principali adempimenti che i comuni sono tenuti a rispettare sulla base della legge n. 69/2009 e le più importanti novità che incidono sulla loro attività. Siamo in presenza di un insieme di disposizioni che toccano direttamente l'attività degli enti locali in numerosi ed importanti aspetti: per molti versi possiamo parlare di un caleidoscopio di innovazioni che sono tese alla semplificazione della attività amministrativa, all'aumento delle forme di pubblicità ed al rafforzamento delle tutele offerte ai cittadini.

I comuni hanno un anno di tempo, cioè fino all'inizio del mese di luglio del 2010, per darvi i termini di conclusione dei propri procedimenti amministrativi. In mancanza di una tale disposizione, si applicheranno automaticamente le disposizioni di carattere generale dettate dalla legge per tutte le p.a.: 90 giorni dall'avvio del procedimento (se aperto direttamente dall'ufficio) o dalla ricezione della domanda (se aperto sul impulso di parte). Tale termine prevale anche su quelli eventualmente più lunghi fissati in precedenza dalle singole amministrazioni. Nella fissazione dei termini i consigli comunali, soggetti competenti alla adozione delle specifiche norme regolamentari, soprattutto nel caso di allungamento rispetto alla scadenza ordinaria di 90 giorni, devono tenere conto dei seguenti fattori: «Sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, natura degli interessi pubblici tutelati e particolare complessità del procedimento». In altri termini, la scelta che spetta ai consigli non ha un carattere arbitrario, ma deve essere ampiamente ed adeguatamente motivata. La stessa disposizione impone comunque che non possa essere superato il tetto di 180 giorni, salvo che per i procedimenti relativi alla cittadinanza ed alla immigrazione.

### Gli adempimenti

- Adozione del regolamento sui termini di conclusione dei procedimenti amministrativi
- Pubblicazione sul sito internet della retribuzione dei dirigenti e dei segretari
- Pubblicazione sul sito internet degli indicatori di tempestività dei pagamenti
- Pubblicazione sul sito internet dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi
- Previsione nelle carte dei servizi di forme di tutela non giurisdizionale dei cittadini

Dal prossimo 4 luglio, cioè dalla data di entrata in vigore della legge, tutti i comuni e le altre pubbliche amministrazioni dovranno necessariamente pubblicare sul proprio sito internet i seguenti dati: retribuzioni annuali, curriculum vitae, indirizzi di posta elettronica e numeri di telefono dei dirigenti e dei segretari comunali, nonché tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale. Ovviamente, essendo in presenza di una norma di legge non si possono invocare ragioni di tutela della privacy. Per retribuzioni annuali dobbiamo intendere tutte le voci che compongono il trattamento economico, quindi lo stipendio, le indennità di posizione e di risultato, nonché le altre componenti eventuali, ad esempio le incentivazioni erogate a fronte della realizzazione



di opere pubbliche. Attraverso il curriculum si garantirà un aumento della trasparenza nella definizione dei criteri utilizzati per il conferimento degli incarichi. Gli indirizzi di posta elettronica ed il numero di telefono di ufficio servono a potere consentire ai cittadini di stabilire un dialogo diretto con i vertici dell'apparato burocratico. La norma parla di dirigenti e di segretari come destinatari di questo obbligo: il riferimento legislativo sembra andare in direzione di coloro che sono assunti e inquadrati con il contratto dei dirigenti e non includere i titolari di posizione organizzativa che esercitano, nei comuni sprovvisti di dirigenza, tali incarichi e, a maggior ragione, i funzionari responsabili negli enti in cui vi sono i dirigenti. Le informazioni sui tassi di assenza e di presenza non sono nominative,

ma strutturate per articolazioni organizzative apicali e servono a scoraggiare il fenomeno dell'assenteismo.

Sul sito internet dei comuni e delle altre p.a., ovvero in alternativa tramite altre idonee forme di pubblicità, dovranno essere pubblicate anche le informazioni sui tempi medi di pagamento e di erogazione dei servizi. Tale obbligo riguarda, in primo luogo, «l'indicatore di tempestività dei pagamenti»; che deve essere calcolato sui periodi di tempo medi necessari all'ente per potere riconoscere i pagamenti nei confronti di coloro che hanno fornito beni o servizi. Ed ancora dovranno essere pubblicizzati anche i tempi medi di «definizione dei procedimenti e di erogazione dei servizi» nell'anno precedente. Ambedue questi vincoli operano immediatamente.

Tutte le amministrazioni sono obbligate a prevedere nelle proprie carte dei servizi le forme attraverso cui garantire agli utenti tutele di tipo non giurisdizionale in caso di violazione di un diritto o di un interesse giuridico rilevante. Per forme di tutela non giurisdizionale possiamo ritenere che ci si riferisca sia a sanzioni automatiche che scattano nei confronti del soggetto pubblico sia ad arbitrati e conciliazioni: comunque esse si devono potere concludere entro 30 giorni. Gli stessi documenti prevedono inoltre la sostituzione delle amministrazioni o dei soggetti gestori del servizio pubblico che si sono resi inadempienti.

Dal prossimo 1° gennaio le amministrazioni hanno infine la possibilità di sostituire alla pubblicazione sull'albo pretorio quella sul sito internet: in tal modo sono ampiamente soddisfatti i vincoli di pubblicità sostitutiva dettati dalla normativa in vigore. Dal 1° gennaio del 2013 la pubblicazione sul sito internet sostituirà completamente i vincoli attualmente esistenti al ricorso a forme di pubblicità obbligatoria tramite i giornali. Dal prossimo anno invece comincerà la possibilità di ricorrere, in forma integrativa rispetto a quella obbligatoria sui giornali, a questo tipo di pubblicità.

## ***Ai senza laurea incarichi nella forma di contratti d'opera***

**G**li incarichi di collaborazione a soggetti privi di laurea sono ancora possibili nella forma dei contratti d'opera, anche a seguito della riforma dell'articolo 7, comma 6, del d.lgs 165/2001, operata dall'articolo 22, comma 2, lettera a), della legge 69/2009.

Tale disposizione ha cancellato dal penultimo capoverso del citato articolo 7, comma 6, l'esplicito riferimento ai contratti d'opera: al posto di questa forma contrattuale, si citano espressamente i «contratti di collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa». Come conseguenza della riforma, tra i primi interpreti ed operatori si sta ponendo il problema se sia più legittimo conferire contratti d'opera a soggetti privi di laurea o se, invece, il ricorso a soggetti non laureati, nelle ristrette ipotesi previste dalla legge, sia vincolato ai soli contratti di collaborazione occasionale o coordinata e continuativa.

Si tratta, a ben vedere, di un falso problema. L'articolo 7, comma 6, deve essere interpretato alla luce della lettura coordinata di tutte le sue disposizioni. Il penultimo periodo novellato del comma 6 non può che essere letto in stretto legame col primo periodo, ai sensi del

quale «per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa». Come si nota, la norma ammette espressamente la costituzione di contratti «di lavoro autonomo». Questo è l'elemento portante dell'intera normativa: la legge consente alle pubbliche amministrazioni, alle condizioni previste, di intrattenere, oltre che rapporti di lavoro subordinato, anche rapporti di lavoro autonomo, rientranti, dunque, nella disciplina generale degli articoli 2222-2238 del codice civile.

Una cosa, però, è il tipo di rapporto, cioè il lavoro autonomo; altra è la modalità di regolazione del rapporto stesso, cioè il tipo di contratto che si stipula. La medesima prestazione, modificandosi il soggetto che la rende o la modalità di resa, può essere regolata da contratto d'opera, se il lavoratore autonomo è un professionista; da un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, se il lavoratore autonomo è un parasubordinato (o se si tratti di professionista che, contravvenendo alla disciplina di regolamentazione della propria attività accetti di stipulare un contratto di tale

tipo); da un contratto di prestazione occasionale, sia nella forma di contratto d'opera se chi la rende è un professionista, sia nella forma disciplinata dall'articolo 61, comma 2, del d.lgs 276/2003, se chi la rende non è un professionista.

La novella all'articolo 7, comma 6, del d.lgs 165/2001 non impedisce in alcun modo di regolare l'incarico di collaborazione esterna a non laureati nella forma del contratto d'opera, che è una tra le tante possibili. Anzi, a ben vedere, il contratto d'opera è la forma di regolazione tipica del lavoro autonomo; infatti le co.co.co. e le prestazioni occasionali sono proprie di quel particolare e in parte diverso lavoro autonomo, definito come para subordinato, in quanto privo di alcuni elementi peculiari del lavoro autonomo propriamente detto. Poiché il primo paragrafo dell'articolo 7, comma 6, consente espressamente alle pubbliche amministrazioni di utilizzare contratti di lavoro autonomo e visto che la forma tipica è il contratto d'opera, esso è certamente ammissibile.

Dunque, la cancellazione del contratto d'opera dal penultimo periodo dall'articolo 7, comma 6, e la sua sostituzione con il riferimento alle collaborazioni di natura occasionale o coordinata e con-

tinuativa assolve allo scopo opposto. Il legislatore ha inteso rimediare alla definizione troppo restrittiva della norma nel testo antecedente alla riforma, che poteva interpretarsi nel senso che la deroga al possesso della laurea operasse solo nel caso di stipulazione di contratti d'opera.

Col nuovo testo, invece, il legislatore chiarisce che la deroga al possesso della laurea vale per contratti (sottinteso di lavoro autonomo) di collaborazione, aventi «natura» occasionale o coordinata e continuativa. Non si tratta, dunque, di contratti «di co.co.co.» o «di prestazione occasionale», che del resto non esistono: il contratto per oggetto ha la prestazione dedotta dalle parti (la consulenza, l'opera artistica, l'attività di orientamento ecc.), e può esaurirsi in una prestazione unica, assumendo la veste di prestazione occasionale o prestazione occasionale resa da un non professionista; oppure, in una prestazione che richiede una serie di attività in un arco di tempo, coordinate tra loro e con il progetto operativo del committente, con la veste di prestazione d'opera o di co.co.co. se l'incaricato non è un professionista.

**Luigi Oliveri**

Parere della Corte dei conti della Lombardia si iscrive nel solco di recenti novità normative

## Incarichi solo con l'ok dei revisori

Vaglio preventivo del collegio. Con adeguata motivazione

PAGINA A CURA  
DI MATTEO ESPOSITO

**G**li atti di affidamento di incarichi esterni da parte degli enti locali devono essere preventivamente sottoposti al vaglio del collegio dei revisori. E quanto ha affermato la Corte dei conti, Sezione di Controllo per la Regione Lombardia, nel testo del parere n. 213 del 13 maggio 2009, in risposta al Comune di Bergamo che ha chiesto lumi in merito all'applicazione dell'art. 1, comma 42, della legge n. 311/2004 (finanziaria 2005), in considerazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 173, della legge n. 266/2005 (Finanziaria 2006).

Come si ricorderà, il citato comma 42 prevede che l'affidamento, da parte degli enti locali, di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione, deve essere adeguatamente motivato con specifico riferimento all'assenza di strutture organizzative o professionalità interne all'ente in grado di assicurare i medesimi servizi, ad esclusione degli incarichi conferiti ai sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni. In ogni caso l'atto di affidamento di incarichi e consulenze di cui al primo periodo deve essere corredato della valutazione dell'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente locale e deve essere trasmesso alla Corte dei conti. L'affidamento di incarichi in difformità dalle previsioni di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano agli enti con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

### La norma discussa

#### Art. 1, comma 42, legge n. 311/2004 (finanziaria 2005)

L'affidamento da parte degli enti locali di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione, deve essere adeguatamente motivato con specifico riferimento all'assenza di strutture organizzative o professionalità interne all'ente in grado di assicurare i medesimi servizi, ad esclusione degli incarichi conferiti ai sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni. In ogni caso l'atto di affidamento di incarichi e consulenze di cui al primo periodo deve essere corredato della valutazione dell'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente locale e deve essere trasmesso alla Corte dei conti. L'affidamento di incarichi in difformità dalle previsioni di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano agli enti con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

sione alla Corte dei conti.

Con l'entrata in vigore del richiamato comma 173, relativo alla trasmissione degli atti di spesa eccedenti i 5.000 euro alla competente sezione della Corte dei conti, si è posto il problema se esso abbia abrogato implicitamente il comma 42, ovvero abbia soltanto integrato o modificato le disposizioni precedentemente vigenti, che devono ritenersi ancora in vigore nella parte non incompatibile con la nuova disciplina.

Al riguardo, i giudici contabili evidenziano che il comma 173 ha introdotto un obbligo generalizzato di trasmissione degli atti di spesa, superiori a 5.000 euro, relativi a convegni, mostre, rappresentanza, oltre che ad incarichi di studio e consulenza, sottolineando come l'invio della documentazione alle competenti sezioni della Corte dei conti sia finalizzato al controllo successivo sulla gestione. Ad avviso della Corte lombarda, non sembra quindi potersi affermare che la nuova discipli-

na (comma 173) abbia abrogato implicitamente, perché incompatibili, il comma 42, in quanto la valutazione del collegio dei revisori attiene al singolo atto di spesa, assolvendo in tal modo a finalità nettamente distinte da quelle affidate alla Corte dei conti.

La tesi sostenuta dai giudici lombardi, che peraltro contrasta con quanto sostenuto dalla Sezione delle Autonomie nella delibera n. 4 del 17 febbraio 2006, nella quale si rilevava l'abrogazione tacita del comma 42, sembra avvalorata dalle recenti innovazioni normative (legge 244/2007 e legge 133/2008) che impongono alle amministrazioni pubbliche di verificare la coerenza dell'affidamento degli incarichi con il programma consiliare, la conformità con il regolamento sugli incarichi e la sussistenza dei presupposti legittimanti. In tale quadro normativo, l'intervento del revisore contabile risulta quanto mai "necessario ed obbligatorio".

## CIRCOLARE

# Assegni familiari rivalutati

DI ANTONIO G. PALADINO

Dal prossimo 1° luglio l'assegno per il nucleo familiare si rivaluta del 3,2%. È questa, infatti, la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevata dall'Istat cui, per effetto delle disposizioni previste dall'articolo 2, comma 12 del decreto legge n. 69/1988, si rivalutano gli importi dell'assegno per il nucleo familiare. Lo ricorda la circolare n. 22/2009 emanata dalla Ragioneria generale dello stato, che rende note altresì le tabelle aggiornate con i nuovi limiti da considerare, sulla base del reddito conseguito nel 2008, ai fini della corresponsione del predetto assegno, per il periodo 1/7/2009-30/6/2010.

Ai fini dell'attribuzione dell'assegno, sono da considerare i redditi di qualsiasi natura assoggettabili ad Irpef, quelli che ne sono esenti e quelli assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo di imposta, qualora il loro importo complessivo annuo non sia superiore a 1032,91 euro. Non vanno espressamente indicati, però, le somme che hanno carattere risarcitorio.

A tal fine, si intendono le pensioni di guerra, le rendite Inail, le pensioni privilegiate e le indennità di accompagnamento. Il calcolo dell'ammontare complessivo dei redditi, ai fini della corresponsione dei nuovi importi di assegni familiari, va fatto pertanto con riferimento a tutti i redditi percepiti nel 2008.

## *Nessun valore ai vizi della volontà del consigliere che si dimette*

**C**ome devono essere formalizzate le dimissioni dalla carica dei consiglieri comunali?

Affinché si verifichino i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'art. 141 comma 1 lett. b) n. 3 è richiesta la cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, della metà più uno dei consiglieri non computando a tal fine il sindaco.

In ordine alle dimissioni la generale disciplina di cui all'art. 38, comma 8, del Tuel (nel testo modificato dall'art. 3 del d.l. 29 marzo 2004 n. 80, convertito dalla legge n. 140/2004), per i singoli atti di rassegnazione delle dimissioni da consigliere comunale, prescrive che «le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al rispettivo consiglio, devono essere presentate personalmente ed assunte immediatamente al protocollo dell'ente nell'ordine temporale di presentazione. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci».

Lo stesso Consiglio di stato ha di recente affermato che «dall'analisi di tale disposizione emerge in tutta evidenza

che l'atto di rassegnazione delle dimissioni è un atto giuridico in senso stretto, cioè un atto i cui effetti giuridici non dipendono dalla volontà dell'agente, ma sono disposti dall'ordinamento, senza riguardo all'intenzione di colui che li pone in essere; è, infatti, atto irrevocabile, non recettizio ed immediatamente efficace. La protocollazione delle dimissioni stesse fa sì che la dichiarazione di volontà del dimissionario esca dalla sua sfera di disponibilità, dal momento in cui viene registrata, assumendo una propria ed immodificabile rilevanza giuridica idonea, da quel momento, a produrre, tra l'altro, l'effetto della successiva surrogazione dei consiglieri dimissionari da parte dei rispettivi consigli. Corollario di quanto sopra esposto è che ai fini della validità ed efficacia di tale atto ciò che conta è solo la sua regolarità formale. Mentre non rileva in alcun modo la volontà del dimissionario e i vizi da cui essa eventualmente sia affetta. Infatti, poiché dal momento dell'assunzione al protocollo dell'ente le dimissioni sono immediatamente efficaci e non possono essere più ritirate, è evidente che

qualsiasi scopo che con esse il dimissionario si sia proposto di raggiungere come del resto ogni motivo che lo abbia spinto a presentarle, sono del tutto irrilevanti per l'ordinamento giuridico». (cfr. Consiglio di stato, sez. V, sentenza 12 giugno 2007, n. 3137)

### **PERMESSI RETRIBUITI PER CARICHE ELETTIVE**

**Il diritto del lavoratore dipendente di assentarsi dal servizio per l'effettiva durata delle riunioni degli organi esecutivi di cui fa parte, si applica solo se la riunione si svolge durante le ore di servizio?**

I permessi retribuiti per cariche elettive, previsti dal dlgs n. 267/00 si applicano sia ai dipendenti appartenenti alla polizia di stato sia ai dipendenti dell'amministrazione civile dell'interno.

Al riguardo, si rileva che l'art. 79 differenzia le modalità di fruizione dell'istituto in quanto prevede al comma 1 che, per le sedute del consiglio, il consigliere ha diritto al permesso retribuito per l'intera giornata, oltre a quella successiva in caso di durata della riunione

che superi la mezzanotte, mentre al comma 3 stabilisce che, per i lavori degli organi esecutivi e delle commissioni, gli amministratori hanno diritto di assentarsi dal lavoro per l'effettiva durata delle riunioni. Tale diritto di assentarsi comprende, secondo la nonna, anche il tempo necessario per raggiungere il luogo della riunione ed il tempo necessario per rientrare al posto di lavoro, per cui il lavoratore dipendente eventualmente deve poter fruire del permesso assentandosi per la frazione necessaria di orario per effettuare in tempo utile i relativi trasferimenti. Peraltro, l'art. 79 del dlgs n. 267/00 riflette il diritto costituzionalmente garantito di chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive di disporre del tempo necessario all'espletamento del mandato (art. 51 Cost.) e, quindi, la fruizione del permesso previsto dal citato articolo non può essere sottoposto a valutazioni discrezionali da parte dell'amministrazione.

In ogni caso le assenze a tale titolo devono essere comunicate dal dipendente tempestivamente all'ufficio di appartenenza, per consentire allo stesso di contemperare le esigenze di servizio con gli impegni del dipendente connessi al mandato amministrativo.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

**Pubblica amministrazione.** La requisitoria del Pg della Corte conti sul bilancio pubblico 2008

# Corruzione tassa occulta

Pesa per 50 miliardi l'anno e allontana gli investitori stranieri

**Nicoletta Cottone**

ROMA

La corruzione nella Pubblica amministrazione è «una tassa immorale e occulta», che pesa sulle tasche dei cittadini fra i 50 e i 60 miliardi di euro ogni anno. A questo si aggiunge un costo non monetizzabile, che colpisce l'immagine del Paese e rischia di ostacolare, soprattutto al Sud, gli investimenti esteri, di distruggere la fiducia nelle istituzioni e di togliere la speranza nel futuro a giovani, cittadini e imprese. Un giudizio lapidario quello del procuratore generale della Corte dei conti, Furio Pasqualucci, nella requisitoria sul Rendiconto generale dello Stato per il 2008.

La ricetta dei magistrati contabili per il rilancio passa anche attraverso una lotta sempre più incisiva all'evasione fiscale, per recuperare il «tesoro» nascosto, quantificato in 100 miliardi l'anno. È apparso scettico, il procuratore Pasqualucci, sulla rapidità di recupero dell'evasione fiscale.

## LA LOTTA ALL'EVASIONE

Nelle amministrazioni locali un forte rallentamento degli accertamenti che potrebbe far scendere il gettito fiscale

le. Secondo il procuratore generale, «mentre va auspicato un forte impegno per ridurre l'evasione fiscale, non può ritenersi che per questa via sia possibile acquisire con sollecitudine le risorse necessarie per fare fronte alla crisi in atto».

I magistrati contabili, poi, osservando gli andamenti in conto competenza delle amministrazioni locali, soprattutto per quelle comunali, hanno anche evidenziato «un forte rallentamento degli accertamenti, che potrebbe costituire un segnale anticipatore di una prossima flessione del gettito fiscale».

Indispensabile mettere mano alle pensioni nel pubblico impiego, equiparando l'età pensionabile tra uomini e donne nella Pubblica amministrazione, cogliendo l'occasione «propizia» che arriva dalla condanna della Corte di giustizia europea, sulla quale ieri si è aperta una procedura d'infrazione contro l'Italia per non essersi adeguata alla sentenza dei giu-

dici comunitari (si veda anche l'articolo a pag. 3).

La crisi impone tagli di spesa più forti rispetto al passato. Da questo punto di vista i risultati del 2008 confermano la portata ancora limitata degli interventi correttivi della spesa corrente, che si traduce in un limitato spazio di manovra nella predisposizione di interventi anti-ciclici. Il ripiegamento del ciclo economico, d'altra parte, dissolve la possibilità di utilizzare la leva fiscale come strumento principale per la conservazione degli equilibri del bilancio pubblico.

Il presidente della magistratura contabile, Tullio Lazzaro ha chiesto, inoltre, l'indipendenza finanziaria della Corte dei conti, che consiste «nel ricevere le risorse necessarie dal Parlamento e non dal governo, così come avviene nelle istituzioni superiori di controllo dell'intera Europa, ad eccezione dell'Italia».

Duro il giudizio sulle cartolarizzazioni, «un ambizioso progetto rimasto incompiuto, che ha conseguito risultati più che modesti». Per il Pg della Corte, dunque, l'alienazione di beni pubblici per dare fiato ai conti pubblici in presenza della crisi economica risulta «di difficile utilizzazione e comunque poco praticabile in tempi brevi». In rilievo anche la consistenza del debito contratto per le infrastrutture ferroviarie e per la realizzazione dell'alta velocità: un volume che a fine 2008 ammontava ancora, per la sola quota capitale, a oltre 12 miliardi di euro.

Necessario, poi, arginare con ogni mezzo gli effetti devastanti legati all'uso dei derivati. Una bomba finanziaria a orologeria, insomma, con enormi danni a carico del bilancio degli enti. «Interna di rinegoziazione attraverso i contratti derivati swap» i risultati sono «assolutamente negativi: fin dall'inizio l'adozione dei derivati ha concretato un maggior costo, con flussi negativi, su un valore nominale di 5 miliardi, per un importo complessivo di oltre 126 milioni dal 2006 al 2008». Appare dunque «opportuno che il contenimento dell'uso di questi strumenti venga esteso a tutte le amministrazioni, enti e organismi pubblici» visto che «le risorse dei contribuenti non dovrebbero essere utilizzate per la stipula di contratti inutilmente aleatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Cassazione sui depositi di residui speciali e tossici*

# Rifiuti senza Tarsu

## L'autosmaltimento evita la tassa

DI **EUGENIO PISCINO**

**S**ono escluse dalla Tarsu le porzioni di aree dove, per le specifiche caratteristiche strutturali e per la loro destinazione, si formano rifiuti speciali, tossici e nocivi, al cui smaltimento è tenuto a provvedere il produttore dei rifiuti stessi, a proprie spese. Lo ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza n. 12161 del 26 maggio 2009.

L'argomento dell'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani è ampiamente trattato in dottrina e giurisprudenza. Si tratta di stabilire se i rifiuti speciali possano essere trattati come urbani, determinando l'applicazione della tassa a chi li ha prodotti, permettendo all'ente locale di ampliare la base imponibile della Tarsu estendendola ad aree e locali che altrimenti sarebbero escluse.

Inizialmente era stata considerata ammissibile l'assimilazione implicita che veniva determinata con l'inserimento dei locali, nei quali si producevano i rifiuti speciali, fra le categorie di tariffa previste dal regolamento comunale.

Successivamente, con la legge n. 146/1994, si era fissato il principio dell'assimilazione ope legis laddove si prevedeva che i rifiuti delle attività economiche, compresi o suscettibili di essere compresi per similarità nell'elenco di cui al punto 1.1.1 della delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984, dovessero essere ritenuti, ad ogni effetto, assimilati ai

rifiuti urbani, senza la necessità di un esplicito intervento regolamentare da parte del Comune. Tale assimilazione comportava l'applicazione della tassa anche per le aree in cui si producevano questi rifiuti.

Dopo l'abrogazione di tale norma, avvenuta per effetto della legge comunitaria del 1995, tutti i rifiuti delle attività economiche sono considerati speciali e pertanto esclusi dal campo di applicazione della Tarsu, fatta comunque salva la possibilità del comune di esercitare il potere di assimilazione.

In mancanza di una deliberazione comunale di assimilazione manca il presupposto impositivo per assoggettare i rifiuti speciali alla Tarsu, principio questo confermato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 10362/2007, che ha affermato che i rifiuti non sono più assimilabili ope legis ma vi è la necessità di una specifica deliberazione.

Con la sentenza in commento la Corte di cassazione discute del ricorso presentato dal comune di Palermo nei confronti della sentenza della Commissione tributaria regionale della Sicilia che accoglieva le doglianze del contribuente AC. in relazione a una cartella di pagamento Tarsu per l'anno d'imposta 1997.

Il comune denuncia, in particolare, la falsa applicazione dell'articolo 62 del d.lgs n. 507/1993 laddove, al terzo comma, prevede che nella determinazione della superficie da assoggettare non si tenga conto della parte dove si formano rifiuti speciali, tossici o nocivi, allo smaltimento dei quali provvede lo stesso produttore del rifiuto. Ai

fini della determinazione della suddetta superficie non tassabile il comune può fissare nel regolamento le categorie alle quali applicare una percentuale di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività viene svolta.

Nel periodo di imposta considerato era cessata l'assimilazione

ope legis e il comune non aveva provveduto alla deliberazione di assimilazione dei rifiuti speciali, tossici o nocivi, agli urbani; per tali motivi questi rifiuti sono da considerare speciali con la conseguente intassabilità ai sensi del citato articolo 62, con l'obbligo per l'operatore economico di avviarli a smaltimento a proprie spese, in base alle norme vigenti. Il principio è ormai consolidato, grazie ai numerosi interventi degli stessi giudici di piazza Cavour.

Per tali motivi a seguito della sua infondatezza il ricorso del comune di Palermo è stato rigettato.

**Fattispecie scaturita da un ricorso del comune di Palermo**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Napolitano difende le istituzioni: chiedo rispetto per il Quirinale

*Il presidente della Repubblica: crisi della politica, non della democrazia*

ROMA — Il presidente della Repubblica, nel giorno in cui lui stesso spenderà molte parole per sollecitare rispetto per le istituzioni, puntualizza che «non bisogna confondere la crisi della politica con la crisi della democrazia». E così, inaugurando l'archivio storico del Quirinale, Giorgio Napolitano fa anche un po' di sana promozione per la terzietà delle istituzioni: tra esse «c'è la presidenza della Repubblica e io davvero mi auguro che non sola, ma assieme alle altre autorità di garanzia, riceva sempre il necessario rispetto che è dovuto alle fondamentali istituzioni della nostra Repubblica».

Bisogna dunque alimentare una «cultura delle istituzioni», insiste Napolitano, altrimenti prevale l'impressione «che talvolta si discuta in modo un po'

astratto confondendo, a mio avviso, le difficoltà e la crisi della politica con le difficoltà e la crisi delle istituzioni».

È stata una giornata densa quella del capo dello Stato. Ha ricevuto al Quirinale una delegazione dell'Italia dei Vairi (Di Pietro gli ha posto due temi: il giro di vite previsto dal ddl intercettazioni e il pluralismo dell'informazione assicurata dal Tg1) e poi ha partecipato alla cerimonia per i 100 anni dell'Associazione nazionale magistrati. Lì, nei Musei Capitolini, prima di essere accolto da un caldo applauso, si è a lungo intrattenuto con i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, e ha poi potuto incontrare il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, il Guardasigilli Angelino Alfano e il suo vice al Csm Nicola Mancino.

Conclusa la cerimonia affollata di magistrati — che hanno ascoltato la relazione del presidente dell'Anm, Luca Palamara, di Riccardo Chieppa (ex presidente della Consulta) e di Virginio Rognoni (ex vicepresidente del Csm) — Napolitano ha infine ripreso il filo conduttore della giornata: «Quella della magistratura è una funzione da esercitare secondo i principi della nostra Costituzione in piena indipendenza ed autonomia con equilibrio e senso di re-

sponsabilità al servizio dei cittadini. E sono sicuro che l'Anm è consapevole dei complessi problemi da affrontare per rendere più efficiente e credibile il sistema giustizia e per rafforzare il Csm, che ho l'onore di presiedere, nel cui insostituibile ruolo ho creduto e credo profondamente». In serata, Napolitano non ha dimenticato l'invito dei cittadini del Rione Monti per un brindisi popolare. Il suo compleanno è il 29 giugno.

**Dino Martirano**

**Previdenza** Sotto accusa la doppia soglia del ritiro a 65 e 60 anni. L'ipotesi Brunetta di innalzamento graduale

# Pensioni, procedura Ue contro l'Italia

«No alla disparità tra uomini e donne». Il premier frena: fuori tempo intervenire ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** — In estate, a volte, due o tre ore di lampi silenziosi precedono il diluvio. E così ieri, prevista e annunciata non da ore ma da mesi e da anni, è scattata per l'Italia la procedura di infrazione decisa dall'Unione Europea per il «nodo pensioni». Cioè per non aver mai parificato nel nostro Paese, nonostante una sentenza della Corte di giustizia europea, l'età pensionistica fra uomini e donne nel settore pubblico: 65 anni è ancora oggi il limite d'età per la pensione di vecchiaia fissato per i primi, e 60 anni per le seconde, ma secondo la Ue questa differenza è discriminatoria, e viola il principio comunitario più generale della parità di retribuzione fra i sessi. Vecchia e tormentata questione, che «la lettera di messa in mora» appena inviata dalla Com-

missione Europea potrebbe ora far sfociare in pesanti multe: l'Italia, come vuole la procedura, avrà due mesi per spiegare le sue ragioni, e se queste non saranno ritenute valide partiranno le ammende.

Ma forse, qualcosa cambierà prima. «Siamo già intervenuti con reazioni forti — ha commentato ieri il primo ministro Silvio Berlusconi — e ora la Ue ci chiede di elevare a 65 l'età pensionabile delle donne. Ci stiamo riflettendo. In un momento di crisi ci pare

un pò fuori tempo intervenire in questa direzione. Ne parleremo in Consiglio dei ministri». Più possibilista il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, per il quale la perequazione ri-

## Il rischio di multe

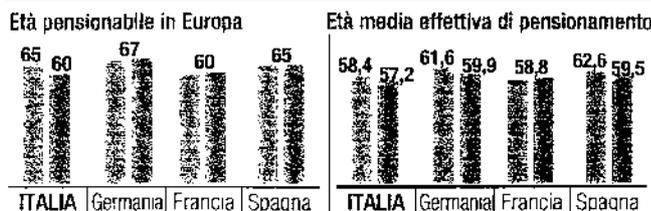
L'Italia ha ora tempo due mesi per spiegare le proprie ragioni e fermare l'eventuale sanzione

chiesta da Bruxelles potrebbe essere distribuita nell'arco dei prossimi 10 anni: potrebbe essere recuperato nel conto «un anno ogni 24 mesi, e quanto risparmiato sarà impiegato nel Welfare familiare. La procedura Ue è un ulteriore stimolo a fare presto e bene».

Il "Welfare familiare" dovrebbe riguardare soprattutto gli asili nido, e «se ne discuterà in Consiglio dei ministri», ha confermato anche Brunetta. D'accordo il ministro della Famiglia, Mara Carfagna: «Equipariamo subito l'età pensionabile, e destiniamo l'intera somma alle donne, per finanziare iniziative a favore delle lavoratrici e delle famiglie». È d'accordo, sull'urgenza del provvedimento anche Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria: «Lo diciamo da tempo che c'è un problema di sistema pensionistico. Con tutta la tensione del

## Le pensioni in Europa

■ uomini ■ donne



CORRIERE DELLA SERA

caso, è un tema che va affrontato e stiamo spingendo perché, con la gradualità necessaria, si faccia velocemente, anche in un momento come questo».

Una prima procedura Ue contro l'Italia, per lo stesso problema, fu aperta nel 2007. Un anno dopo, nel novembre 2008, diede ragione a Bruxelles e torto a Roma la sentenza della Corte, a cui Roma avrebbe dovuto adeguarsi. «Ma più di 7 mesi dopo — ha detto ieri il commissario europeo alle pari opportunità, Vladimir Spidla — le autorità italiane non hanno ancora agito. Se non si adegua subito, l'Italia rischia un'ulteriore azione legale». Anche perché, dopo i lampi silenziosi e dopo il temporale estivo, può arrivare anche l'alluvione, e cioè centinaia di milioni di euro in multe, insieme con le sfuriate di Spidla.

**Luigi Offeddu**

*Approda oggi in cdm il decreto fiscale. Lo scudo avrà due aliquote e dovrebbe arrivare più tardi*

# Manovrina, in arrivo tra 2 e 5 mld

## Spuntano più soldi ai co.co.pro. e l'estensione della social card

DI **STEFANO SANSONETTI**

**P**otrebbe spuntare un piccolo aiuto per i lavoratori parasubordinati che rimangono senza lavoro. L'una tantum attualmente prevista, ovvero l'indennità di disoccupazione fissata al 20% del reddito percepito l'anno precedente a quello di riferimento, dovrebbe essere aumentata. E così i vari co.co.pro. rimasti per strada avrebbero un'ulteriore, seppur contenuta, boccata d'ossigeno. In più dovrebbe arrivare un ampliamento della platea dei beneficiari della social card. L'obiettivo, in questo caso, è quello di aumentare a 8 mila euro, dai 6 mila attuali, la soglia dell'indicatore Isee che consente l'accesso alla carta acquisti lanciata nei mesi scorsi.

Sono queste due delle principali novità che saranno contenute nel decreto legge fiscale che questa mattina verrà esaminato dal consiglio dei ministri. Il provvedimento, secondo quanto trapelava ieri sera da fonti governative, potrebbe valere circa 2 miliardi di euro. L'intenzione, inoltre, sarebbe quella di far iniziare il suo iter al senato, dove il minor rigore del regolamento potrebbe garantirne maggiore speditezza. Il pacchetto, in ogni caso, si

confirma davvero corposo. Tra le misure principali viene confermata la detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese, limitatamente all'acquisto dei macchinari. Tutto confermato anche per l'aumento delle compensazioni tra crediti e debiti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. Così come non ci saranno problemi per l'aumento del rimborso spettante agli obbligazionisti dell'Alitalia: la soglia, ferma attualmente al 30% del capitale, sembra destinata ad arrivare fino al 70% circa. Novità anche per i piccoli azionisti della compagnia di bandiera. La bozza prevede che le azioni possano essere cedute al Tesoro a un prezzo calcolato sulla media dell'ultimo mese di quotazione, ma con uno sconto considerevole, nell'ordine del 50%. Ieri nel frattempo sono emersi maggiori dettagli sulle agevolazioni all'acquisto di gas da parte delle imprese. Una norma del testo, a tal proposito, prevede che, per il periodo invernale 2009-2010, l'Eni dovrà offrire all'asta sul mercato «5 miliardi di metri cubi» di gas naturale, a un prezzo che verrà fissato da un decreto del ministro dello sviluppo economico «con riferimento ai prezzi medi dei mercati europei rilevanti». Sul fronte delle società pubbliche, come segnalato da Ita-

lia Oggi di ieri, ci sarà una norma che impone alle società pubbliche, tra cui spiccano quelle che fanno capo al ministero dell'economia, di depositare le proprie disponibilità presso la tesoreria dello stato. In pratica questo significa che le stesse società non potranno più depositare la loro liquidità presso conti correnti bancari.

In materia più prettamente fiscale, il capitolo scudo dovrebbe essere rinviato al prosieguo dell'iter parlamentare, anche se non sono escluse sorprese che potrebbero far arrivare il piano direttamente al cdm di oggi. Sulla base di una bozza, le aliquote da applicare ai capitali rientranti saranno due: una più alta (forse tra il 6 e l'8%) per le risorse che tornano e vengono utilizzate senza alcun vincolo, l'altra più agevole (tra il 3 e il 4%) per le risorse che vengono investite in buoni fruttiferi della Cdp o in obbligazioni emesse da società quotate, anche a controllo pubblico, che verranno individuate in una lista stilata dal ministero dell'economia. Sempre sul fronte fiscale-previdenziale è attesa la creazione di una mega banca-dati Agenzia delle entrate-Inps con cui il ministro dell'economia, Giulio

Tremonti, e quello del welfare, **Maurizio Sacconi**, hanno intenzione di controbattere ai dati economici che di volta in volta vengono sbandierati da Istat, Bankitalia e organismi internazionali. Rocco si presenta il menù contro l'evasione fiscale. Ci sarà una stretta sul regime delle Cfc (Controlled foreign companies), magari abbassando il livello di partecipazione, oggi al 20%, oltre il quale chi partecipa a una società

collegata estera è tenuto a pagare le imposte sul reddito realizzato dalla Cfc a prescindere dalla distribuzione dei dividendi. Una misura, quindi, più restrittiva. A questo si aggiungeranno misure volte a imprimere una stretta sulle compensazioni fiscali, a potenziare la riscossione e a rendere più massiccio il coinvolgimento degli enti locali nella lotta contro i furbetti del fisco. Previsto anche l'accorpamento delle misure inizialmente contenute in un dl milleproroghe: dallo slittamento dell'entrata in vigore della class action alla proroga degli stratti.



Oggi la ripartizione dei fondi Fas: i ministri finora penalizzati chiedono una quota anche per i loro progetti

## Dal Cipe 12 miliardi a infrastrutture e Abruzzo

Giorgio Santilli

ROMA

La partita ancora da giocare stamattina al Cipe è quella dei ministri rimasti finora delusi dalla distribuzione dei Fas (Fondo aree sottoutilizzate): Scajola, Brunetta, Gelmini, Bondi e Prestigiacomo vorrebbero l'assegnazione immediata ai loro progetti dei 3-4 miliardi della quota della presidenza del Consiglio ancora disponibile. A rendere più pesante questa somma potrebbero aggiungersi i residui dei vecchi programmi Fas 2000-2006 mai spesi: cifra che potrebbe aggirarsi intorno ai 5-6 miliardi. Dall'altra parte c'è il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che vuole mantenere una riserva ulteriore del Fas da utilizzare per le misure anti-crisi. Una partita che dura da mesi e che oggi potrebbe

dar vita a qualche scintilla.

Il Cipe non dovrebbe presentare ulteriori problemi politici con l'assegnazione, ormai digerita, degli 8 miliardi del fondo infrastrutture e dei 4 miliardi attribuiti all'Abruzzo. Per la ricostruzione post-terremoto il Cipe, sulla base di una relazione della Protezione civile, sancirà la priorità assoluta per gli interventi sulle abitazioni civili private. Quanto costi questa ricostruzione prioritaria non è ancora chiaro, perché gli strumenti disponibili

### I CONTRIBUTI ALLE CASE

La priorità dei 4 miliardi per la ricostruzione andrà alle abitazioni. Per le grandi opere in pole position Ponte, Alta velocità e Salerno-Reggio

per i cittadini sono due - il contributo pubblico e il mutuo - e molto dipenderà dalle preferenze della popolazione.

La delibera del Cipe di oggi dovrebbe stabilire che, qualora il fabbisogno abitativo risultasse inferiore ai 4 miliardi disponibili, le somme residue verrebbero ridestinate a coprire le altre esigenze di ricostruzione, a partire dagli edifici pubblici.

Il capitolo delle infrastrutture è molto nutrito. Dopo le decisioni del 6 marzo e dell'8 maggio, ora si passa all'assegnazione delle risorse alle singole opere. Si parte dal Ponte sullo Stretto che assorbirà 1,3 miliardi necessari alla Stretta di Messina come perno per rimettere insieme il piano finanziario dell'opera. Due miliardi e mezzo andranno invece alle Ferrovie che hanno già incassato 230 milioni

per la Pontremolese: i fondi saranno suddivisi fra le due linee ad alta velocità Brescia-Treviglio (che dovrebbe avere 800 milioni) e Milano-Genova. Al terzo valico dovrebbero andare 1,5-1,7 milioni di euro.

Numerosi gli interventi stradali e autostradali cui andrà una dote finanziaria dell'ordine dei due miliardi: la parte del leone dovrebbe farla la Salerno-Reggio Calabria che in realtà ha bisogno ancora di 2,2 miliardi per completare il finanziamento. Altre risorse andranno alla Pedemontana Lecco-Bergamo, al nodo di Perugia e Tre valli, alla tangenziale di Napoli e alla rete viaria costiera campana, all'adeguamento della statale 372 Caianiello-Benevento, alla statale 106 Jonica, alla Agrigento-Caltanissetta e al collegamento Licodia Eubea con la sta-

tale 117 bis, all'asse stradale fra Maglie e Santa Maria di Leuca.

In campo autostradale scontata ormai anche l'approvazione del progetto definitivo e del nuovo piano finanziario della Brebemi. Per partire davvero con i cantieri il 22 luglio prossimo, mancano però ancora l'atto di indirizzo del ministero dell'Economia e il regolamento della Cassa depositi e prestiti sul fondo per la garanzia sulle opere pubbliche (Fgop), necessario per completare il quadro finanziario dell'opera.

Dalle decisioni di oggi anche un miliardo all'edilizia scolastica e 1,5 miliardi per le metropolitane e le altre reti di trasporto urbano: linea C di Roma, rete regionale campana, Palermo, Catania, Bari, Cagliari, Parma, Brescia, Vicenza e Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Includerà famiglie a basso reddito con figli sotto i 6-10 anni e gli «over 65» disagiati **Cresce ancora la platea della social card**

ROMA

■ Estensione della social card sicuramente alle famiglie a basso reddito con figli sotto i 6 anni di età, e possibilmente fino a 8-10 anni, e over 65 con reddito annuo inferiore ai 7.500-8.000 euro. È questa uno dei cardini del capitolo famiglia del decreto sulla manovra estiva che sarà varato oggi. Ieri nel pomeriggio il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ave-

va ventilato la possibilità di far scattare la social card rafforzata non con il decreto ma successivamente facendo semplicemente leva su un atto amministrativo, reso possibile grazie all'aggancio alla manovra estiva dello scorso anno. Il governo ha poi però deciso di accelerare il più possibile, mantenendo la misura nel Dl per renderla immediatamente operativa. E non è escluso che un'analogha opera-

zione venga condotta sul versante del bonus famiglia.

Due interventi che si inquadrano nella strategia delineata a Palazzo Chigi nelle ultime ore: non solo aiutare le imprese ma garantire nuovi sostegni alle famiglie a basso reddito al fine di dare una spinta ai consumi per tentare di accelerare l'uscita dalla crisi economica.

Attualmente a beneficiare della social card (40 euro al me-

se) sono gli ultrasessantacinquenni con un reddito annuo, comprensivo del trattamento pensionistico o assistenziale percepito, inferiore a 6.000 euro, che diventano 8.000 nel caso degli over 70. L'agevolazione spetta anche alle famiglie con reddito Isee sotto i 6.000 euro e con figli con meno di 3 anni. Con il decreto il Governo punta ad estendere la platea agendo sull'innalzamento del

limite anagrafico dei figli presenti nel nucleo e sulla soglia di reddito degli anziani.

L'esecutivo spera in questo modo di dare maggiore forza alla social card che fin qui ha prodotto risultati inferiori alle attese: a beneficiarne sono stati meno di 600mila soggetti contro gli oltre 1,2 milioni ipotizzati originariamente, lasciando in parte inutilizzati i 450 milioni stanziati dalla manovra estiva dello scorso anno.

Deve essere considerata parte integrante del pacchetto anche la proroga al 31 dicembre di quest'anno del blocco degli sfratti. Uno slittamento che sarà accompagnato da altri rinvii:

dalla class action fino alla potatura degli enti inutili e al codice delle assicurazioni.

Riconducibili al capitolo famiglia sono anche i fondi che il decreto destinerà alla ricostruzione della case dei centri storici delle aree abruzzesi danneggiate dal sisma del 6 aprile scorso. Fondi che andranno a integrare la copertura del cosiddetto decreto terremoto. Con ricaduta sulle famiglie possono essere considerate anche le disposizioni sul bonus occupazione e sul possibile aumento dell'indennità di disoccupazione per i parasubordinati.

**M. Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonus a chi non licenzia e investe Ecco il decreto per le imprese

*Misure per 2 miliardi, tagli e nuovi prelievi. Pagamenti, Cassa depositi in campo. Il pacchetto Sacconi*

ROMA — Un solo decreto legge da approvare prima della pausa estiva e che, a regime, vale circa due miliardi di euro l'anno. Con una lunga serie di sgravi per le imprese diretti a favorire gli investimenti e l'occupazione, coperti in gran parte da nuovi tagli alla spesa pubblica, ma anche da «prelievi» che, sottolineano fonti di governo, «non colpiranno, né si scaricheranno direttamente o indirettamente sui cittadini».

Il piatto forte del provvedimento, che avrà al suo interno anche alcune norme di «manutenzione» della Finanziaria triennale dell'anno scorso, sarà «la detassazione degli utili che vengono reinvestiti nell'azienda» ha spiegato ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, confermando anche il «bonus per le imprese che non licenziano», e l'accelerazione dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese. «È scandaloso che lo Stato non rispetti le scadenze» ha detto il presidente del Consiglio, spiegando che sarà introdotto un meccanismo di certificazione dei crediti delle imprese, che potranno dunque essere scontati dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il decreto messo a punto dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti conterrà anche una nuova disciplina per i crediti delle imprese nei confronti del fisco. Sarà innalzato il li-

mite dei 516 mila euro entro i quali i crediti possono essere compensati con i debiti fiscali, ma dovrebbe essere eliminato anche l'automatismo dell'operazione oltre una certa soglia da definire.

Nel pacchetto ci sono diverse misure per favorire l'occupazione, studiate dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. A cominciare dalle agevolazioni per le imprese che assumo-

no lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, che potranno incamerare i sussidi pubblici non utilizzati. Altri interventi sono diretti ai lavoratori in cassa integrazione: potranno ricevere in un'unica volta tutto l'assegno per avviare nuove attività in proprio, svolgere lavori occasionali pagati con un voucher, rientrare in azienda per seguire corsi di formazione. Dovrebbe esserci

anche l'aumento dal 60 all'80% dell'integrazione del salario da parte dello Stato, nel caso in cui le aziende in difficoltà facessero ricorso ai contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti.

Buone notizie anche per i possessori delle obbligazioni Alitalia: il rimborso, dall'attuale 30%, potrebbe salire con vari meccanismi fino al 70%. E nel decreto potrebbero esserci misure anche a favore degli azionisti della vecchia compagnia di bandiera, oggi commissariata. Nel provvedimento ci sarà anche una norma che rende nulle, e quindi inapplicabili, le clausole attraverso le quali le banche ripropongono fittiziamente le commissioni per il massimo scoperto sui fidi bancari. Un orientamento già maturato dal ministero dell'Economia, che il governo avrebbe deciso di rendere esplicito nel decreto.

In arrivo anche una nuova stretta sulle regioni che sfiorano il tetto della spesa sanitaria. Le norme che portano al commissariamento in caso di mancato rientro, dovrebbero essere rafforzate. E non si escludono nuovi tagli per il 2010 al prezzo dei farmaci. «Speriamo di fermarci al 2009» ha detto ieri Berlusconi all'assemblea della Finindustria, ribadendo il suo ottimismo sul superamento della crisi economica. «Siamo in grado

di venire fuori e di superare le difficoltà», ha detto, mentre il presidente del Senato Renato Schifani lo invita a proseguire anche nella lotta alla burocrazia. «Non è facile fare tutto, ci vogliono anche i soldi...» ha detto, aggiungendo pure che «bisogna essere realisti. C'è una diminuzione del pil — ha detto riferendosi alle stime di Bankitalia e Confindustria, che oggi indicano una flessio-

ne del 5% per il 2009 — ed un aumento del deficit. Ne parleremo domani in Consiglio dei ministri». Tremonti dovrebbe illustrare le grandi linee del nuovo Documento di Programmazione, che sarà presentato tra due o tre settimane. Con la manutenzione della manovra triennale già nel decreto, la Finanziaria di settembre sarà ridotta solo alle tabelle.

**M. Sen.**